GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. — Anno, Semest., Mese
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

La risposta del comm. Grillo all'on. Miceli.

Diamo il testo di questa lettera di cui il corrispondente romano ieri ci ha comunicato un riassunto telegrafico:

Onorevole Signore,

Ora che alle aspre discussioni di Montecitorio e all'eccitamento degli animi è subentrata la calma, credo per me doveroso di presentare a lei ed al pubblico alcune osservazioni intorno al discorso che ella ha pronunciato alla Camera nella seduta del giorno 28 giugno testè decorso.

Non mi muove alcun personale risentimento nè tanto meno il desiderio di modificare il giudizio che ella ha dato di me. Abituato a veder discussa l'opera mia, lontano per abitudine, per temperamento ed anche pel sentimento che ho profondo della responsabilità della mia posizione e dei doveri che essa mi impone, da tutto ciò che può suscitar clamori e polemiche che possono andare direttamente o indirettamente a colpire la Banca, io avrei oggi come sempre taciuto se soltanto di me si fosse trattato.

Ma nel discorso che la S. V. On.ma ha pronunciato alla Camera si accenna a fatti che sarebbero avvenuti al tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto e venerato mio predecessore il senatore Bombrini, e si attribuiscono a lui, all'onorevole Magliani e al comm. Appelius, dell'affetto e delle doti dei quali conservo grato ricordo nell'animo mio, intendimenti ed opere che possono ledere la rispettabilità loro. Per essi adunque, per la buona memoria che serbo di loro credo doveroso di ristabilire la verità dei fatti ai quali ella ha alluso per correggere la sfavorevole impressione che le parole di lei, che fu due volte a capo di uno dei due dicasteri ai quali è commessa la sorveglianza degli Istituti di emissione, possono aver prodotto nella Camera e nel Paese.

Ma prima di tutto, seguendo l'ordine del suo discorso, mi permetto una parentesi sul punto che riguarda la pubblicazione, fatta nel 1889, da un impiegato della Banca, di un libro sulla questione bancaria, da lei chiamato *diatriba*, in cui, come Ella ha affermato, « *pareggiavano il sofisma, la mala fede e la sconvenienza* ».

Poichè più volte s'è parlato di questa pubblicazione, e da parti non imparziali e disinteressate s'è divulgato che essa usciva per consiglio e per ispirazione della Banca, credo opportuno dire come andò la cosa.

Un distinto impiegato della Banca, addetto al Gabinetto, approfittando della quiete dell'ufficio nel tempo in cui io ero assente in congedo, scrisse, di sua iniziativa e per esclusiva sua ispirazione, l'opuscolo che fece leggere a me stampato in bozze, poco dopo il mio ritorno in Roma.

Letto il lavoro e giudicato serio nella sostanza, perchè corredato di pregevoli cognizioni teoriche e pratiche, e corretto nella forma, feci a lui le mie congratulazioni e gli dichiarai che ne avrei veduta volentieri la pubblicazione, a condizione ch'egli vi avesse posto il suo nome.

E non tardai ad accorgermi di aver giudicato bene quel lavoro, giacchè il suo autore ebbe il conforto di ambite lodi da uomini quali l'on. Crispi, allora presidente del Consiglio nel Ministero del quale ella faceva parte, Magliani, Luzzatti, Boccardo, Ellena, Ferrara, Pisbano, De Johannis, Pantaleoni, Ferraris C. F. ed altri molti, di alcuni dei quali, come dell'onorevole Crispi, egli conserva lettere di congratulazione e di incoraggiamento. E la Stampa tecnica o politica, appartenente a diverse scuole o a diversi partiti, giudicò con molto favore quel lavoro.

E qui viene lo sdegno che il compianto comm. Appelius avrebbe manifestato per quella *diatriba*, che avrebbe avuto poi tanto peso da rendere necessaria la convocazione di *meetings* di protesta nella Toscana e nella Romagna, e vengono le arti da me adoperate per attrarre il comm. Appelius al « complotto indegno » della fusione.

Ho una sola osservazione da fare su tal punto, ed è questa, che fu in seguito ad un amichevole scambio di idee avvenuto di pieno giorno che si venne all'accordo per la fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale. Non occorsero nè malefici incanti, nè congiure, perchè il compianto uomo era come me profondamente convinto della utilità di quella « concentrazione bancaria », della quale io non ricordo punto di aver parlato a lei. Sono però certo di non aver avuto mai da lei quella risposta ricordata nel suo discorso: « Sono di parere diverso; a rivederla. »

Ella è stata sempre molto cortese con me, ed io non ho nella mia memoria segnata nessuna scorrettezza sua verso di me prima della discussione bancaria ora finita.

Non è intendimento mio di entrare a discutere le idee sostenute da lei intorno ai sistemi bancari, nè penso di fermarmi su quel che ella ed altri hanno detto circa le idee della Banca Nazionale a questo riguardo; lo farò davanti agli azionisti delle Banche che formeranno la Banca d'Italia in una prossima occasione.

In questa mia lettera a lei intendo di limitarmi a spiegare i fatti speciali che ella ha esposti alla Camera dei deputati. E innanzi tutto sento il dovere imprescindibile di dichiararle, senza esitanza, essere completamente insussistente che la Banca Nazionale, per affrettare l'attuazione di ideali vagheggiati, si sia mai condotta ad atti che potessero in qualche modo recare pregiudizio ad altri Istituti. Ho invece la più profonda convinzione che, se una imputazione può essere fatta alla Banca, per quanto riguarda le relazioni con gli altri Istituti, è appunto quella di aver ecceduto in concessioni ed agevolazioni con qualcuno di essi. Me ne appello al giudizio di chiunque abbia imparzialmente seguito gli atti e la vita degli Istituti di emissione; me ne appello alla lealtà delle Amministrazioni di essi.

E qui, poichè ella ha creduto lecito di scoperchiare le tombe, vengo ai ricordi evocati da lei, del tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto senatore Bombrini, al quale ella attribuisce molta influenza sugli uomini che erano al Governo, esercitata a danno degli interessi pubblici.

On. Miceli, se il mio illustre predecessore ebbe influenza, questa fu dovuta solo al suo illuminato patriottismo, alla sua alta intelligenza, alla severa onestà dei propositi, alla sua fede incrollabile nei destini d'Italia, alla correttezza costante dei suoi atti, a tutto quel complesso di qualità colle quali egli guidò sempre le sorti di quell'Istituto, che dall'umile condizione di Banca regionale salì all'altezza di Banca veramente nazionale, che ha saputo e potuto prestare innumerevoli e grandi servigi al Governo e al Paese.

Riguardo alla pressione fatta sul ministro Magliani per togliere ai Banchi meridionali le fedi di credito, non posso opporre che la convinzione che deriva in me dalla conoscenza dei due uomini, che nè l'uno abbia mai domandato nè l'altro abbia mai promesso la soppressione di quel titolo secolare ai due Istituti. Sono persuaso perciò che debba trattarsi di un malinteso.

Posso invece dare ampie e concludenti spiegazioni su quello che ella chiama il *tradimento* che per le tenebrose arti della Banca le sarebbe stato fatto al Senato sulla questione relativa al cambio e alla prescrizione dei biglietti della Banca, i quali furono dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874. La verità, quale risulta da documenti ufficiali, resi di pubblica ragione a suo tempo, è questa. Nel disegno di legge del Ministero per l'abolizione del corso forzoso, si stabiliva, all'art. 7, che: « a partire « dal primo luglio 1881, il cambio dei biglietti di- « chiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 « giugno 1874 con biglietti consorziali definitivi sarà « fatto presso la tesoreria centrale del Regno. »

Era quanto dire che quei biglietti, i quali originariamente erano stati emessi dalla Banca Nazionale per suo uso, a sue spese e sotto la sua responsabilità, ed erano stati *prestati* al Governo, quando urgeva di costituire la circolazione consorziale, venivano considerati come ceduti da quella a questo: ed era anche un pregiudicare, a danno della Banca, questioni rimaste intatte ed impregiudicate fino allora, attribuendo allo Stato il benefizio risultante dallo smarrimento e dalla distruzione di biglietti bancari. Su questa disposizione e su altre contenute nel disegno di legge stesso, la Banca espose rispettosamente le sue osservazioni in una petizione a stampa al Parlamento nazionale in data 25 gennaio 1881.

E poichè la Commissione della Camera aggiunse al citato art. 7 il seguente capoverso: « decorsi 5 anni dal termine suddetto i biglietti non presentati al cambio s'intenderanno prescritti a favore dello Stato », e questo ottenne l'approvazione della Camera, il senatore Bombrini indirizzava, in data 12 marzo 1881, una petizione a stampa « al Senato del Regno » per esporre, nell'interesse della Banca e nell'interesse anche del Consorzio degli Istituti di emissione per altri punti del disegno di legge, le osservazioni che reputò opportune.

Quelle osservazioni non furono senza effetto, perchè dalla discussione del Senato apparve riconosciuto il diritto della Banca Nazionale a partecipare nell'utile derivante dalla accennata prescrizione, in proporzione del tempo nel quale quei biglietti avevano circolato per suo conto.

Successivamente il Consiglio superiore della Banca accolse l'invito del Governo e aderì a rinunziare a quel diritto a favore della Cassa Nazionale per le pensioni agli operai da istituirsi in conformità del disegno di legge presentato allora dal Governo, e la controversia ebbe fine.

Come ella vede, onorevole signore, la Banca non uscì in quella, come in nessun'altra contingenza, dalla via dritta, non venne meno alla correttezza che fu sua norma costante; espose francamente, pubblicamente le sue ragioni, sperando nella equità del Governo e del Parlamento. Non ricorse, come, certo senza la menoma intenzione da parte di lei, apparirebbe dal suo discorso, ad arti subdole, a mezzi illeciti, per ottenere che i suoi diritti fossero riconosciuti.

La tradizione mai interrotta del più alto rispetto alle istituzioni nazionali e ai pubblici poteri ai quali ne è commessa la difesa, e il patriottismo a cui fu sempre inspirato ogni atto della Amministrazione della Banca, danno sicuro affidamento che non sono da temere sopraffazioni da parte del nuovo Istituto di cui la Banca Nazionale è larga parte.

Io ho piena fiducia che la Banca d'Italia saprà essere elemento di benessere economico, esempio costante di doveroso rispetto verso i poteri costituiti del proprio paese.

E con questa fiducia me le professo

Roma, 11 luglio 1893.

Dev.mo: G. GRILLO.

Onorevole Signore
Sig. comm. LUIGI MICELI
Deputato al Parlamento — ROMA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

NOTE VATICANE.

Il Papa e il primate d'Africa.

Fantasticherie.

13, ore 11,50 ant.

Monsignor Combes, vescovo di Costantina testè nominato arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa, nell'udienza che ebbe ieri dal Papa espose il piano per continuare l'opera del cardinale Lavigerie.

L'Algeria, prima sede del primate d'Africa, formerà come una volta una provincia ecclesiastica separata, ma sotto l'alta dipendenza del primate residente a Cartagine.

Missione precipua dell'arcivescovo di Cartagine, secondo il piano stabilito dal cardinale Lavigerie, è quella di spingere le Missioni dei frati bianchi attraverso la Tripolitania ed arrivare alla Cirenaica, punto importante per la politica francese e già preso di mira dagli Inglesi.

L'opera di monsignor Combes è coordinata con quella del Governo francese sia per i mezzi da adoperare e sia per la condotta da tenere. Le spese non indifferenti saranno sostenute dalla Francia. Il Papa nel licenziare monsignor Combes gli ha lasciato capire che lo creerà prossimamente cardinale.

— Subito dopo la visita dell'imperatore di Germania al Papa, lo scorso aprile, i giornali francesi dissero che in quel colloquio si era parlato del disarmo generale o di un Congresso per regolare, o meglio eliminare, le cause dello stato d'armamento.

In seguito si parlò che tra le questioni da risolvere vi era quella dell'Alsazia e Lorena e la restituzione di Roma al Papa. Questa notizia era di per sè così strana, che nessuno vi prestò fede.

Se non che al Vaticano si lasciava credere che qualche cosa di vero ci fosse e si disse che a questa conclusione bisognava venire se l'Italia voleva acquistare la sua pace interna.

Ora i giornali francesi tornano sull'argomento ed al Vaticano si passa la parola d'ordine di battere il ferro e di sostenere che questa è l'unica soluzione che si possa avere. (Decisamente la diplomazia del Vaticano è nella massima delle decadenze).

(*Edizione mattina*).

Gl'imputati nel processo della Banca Romana.

Una circolare del Ministero del tesoro.

Un incidente alle Assise.

Il Club Alpino — Il Bollettino Militare.

13, ore 9,20 pom.

Oggi il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore del Re avv. De Lectis, ha presentato la sua requisitoria sul processo della Banca Romana al giudice istruttore avv. Capriolo, che ne riferirà oggi stesso alla Camera di Consiglio. Questa si riunì quindi per esaminare la requisitoria, che conclude per l'invio alla Sezione d'accusa di tutti gli imputati, tranne il pittore Francesco Peralta e Paris, impiegato alla Banca Romana. Gl'imputati rimarrebbero dunque: Bernardo e Pietro Tanlongo, Cesare e Michele Lazzaroni, Zammarano, Monzilli, Martera, Bellucci-Sessa, Agazzi, Toccafondi e Coccia, impiegati della Banca Romana.

— Il ministro del tesoro, in una circolare alle Amministrazioni centrali in cui si danno norme per la compilazione dei documenti finanziari, ad un certo punto dice essere stretto e indeclinabile dovere d'ogni Amministrazione centrale di astenersi dal proporre aumenti di spesa se non richiesti dal naturale incremento dei servizi che hanno corrispondenza col bilancio d'entrata, oppure non trovino un equivalente contrapposto in economie su altri capitoli di spesa.

— Oggi alla Corte d'Assise si doveva discutere la causa di certo Tosti, imputato d'omicidio. Il difensore avv. Avellone, essendo indisposto, mandò a chiedere un rinvio; il presidente, consigliere Fontana, lo rifiutò, nominando l'avv. Serafini difensore d'ufficio.

Mentre si discuteva la causa capitò l'Avellone domandando la parola. Il presidente gliela negò. Nacque un vivacissimo battibecco, durante il quale il presidente ordinò ad un maresciallo dei carabinieri di tradurre l'Avellone fuori dell'aula a viva forza. Allora il Serafini, resosi solidale con l'Avellone, abbandonò l'aula a sua volta. Il presidente rinviò la causa condannando l'on. Serafini alle spese.

L'Avellone ha presentato protesta al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

— Per festeggiare il 20° anniversario della sua fondazione, questa Sezione del Club Alpino domenica ventura terrà un banchetto.

— L'on. Zanardelli parte stasera per Brescia, d'onde si recherà a Gardone.

— È giunto da Pisa il ministro Pelloux.

— Sabato si pubblicherà probabilmente un grande Bollettino militare; tra altre promozioni saravvi quella del maggior-generale Orero a tenente-generale.

Il progetto bancario in Senato.

Le dimissioni del Comitato per l'Esposizione di Roma.

13, ore 10,5 pom.

Si sono adunati i cinque Uffici del Senato per discutere il progetto di riforma delle Banche di emissione. Tutte le singole disposizioni del progetto furono largamente discusse ed in massima, salva qualche riserva di poca importanza, la legge fu accettata. L'Ufficio primo elesse commissari Rossi e Allievi.

L'Ufficio secondo elesse commissari Danna e Boccardo, ministeriali, favorevoli al progetto.

Il terzo elesse Gravina e De Cesare, pure favorevoli al progetto. In questo Ufficio si discusse alquanto se conveniva modificare l'art. 17 riguardante la incompatibilità dei membri del Parlamento con le cariche nell'amministrazione delle Banche, ma non si prese alcuna deliberazione.

Il quarto Ufficio elesse Bargoni e Barsanti.

Nell'Ufficio quinto pronunziò un importante discorso favorevole il Finali. Fino a quest'ora il quinto Ufficio non ha eletti i commissari.

Tutti i commissari ebbero mandato di fiducia con qualche raccomandazione. Nell'insieme del dibattito prevalse il concetto favorevole alla legge. Domani si adunerà l'Ufficio centrale per costituirsi.

I senatori presenti a Roma sono un centinaio.

— Oggi si riunì il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma. Baccelli espose le ultime vicende parlamentari; dichiarò di dimettersi da presidente, affermando che, anche non presidente, avrebbe medesimamente cercato di assicurare il successo dell'Esposizione. Dopo una vivace discussione si votò un ordine del giorno con cui il Comitato, pur mantenendo piena e intera fiducia nel successo dell'Esposizione, si rende solidale col presidente dimettendosi.

— Il ministro Pelloux si è dichiarato soddisfattissimo dei risultati delle esperienze di tiro fatte dagli alpini.

Spionaggio francese alla frontiera italiana.

13, ore 9 pom.

In certe corrispondenze da Nizza si narrava che un ufficiale francese, arrestato alla nostra frontiera e poi rimesso in libertà, vantavasi di aver rilevato un punto importante del nostro territorio. Ora l'*Italia Militare* afferma che l'ufficiale francese fu arrestato non già a colpo fatto, ma mentre apprestavasi a farlo; aggiunge che fu lasciato in libertà per eccesso di longanimità, che però non si rinnoverà.

Il tenente fu arrestato in territorio italiano sulla strada che mena all'Argentera. Fa parte del 28° battaglione cacciatori alpini distaccato ad Arches. Ecco come veniva narrato il fatto in un'altra corrispondenza nizzarda alla stessa *Italia Militare*:

« Dal generale Miribel, capo dello stato maggiore francese, recatosi in questi giorni sulle Alpi con seguito di ufficiali del corpo, si è scelto qual tenente come il più idoneo per intelligenza e capacità ad esplorare e rilevare un punto del territorio italiano che importava conoscere, e gli si diede come compagno un brigadiere dei gendarmi molto pratico dei luoghi.

« Un soldato francese nativo dei dintorni venne fatto vestire da contadino e mandato innanzi sulla strada che i due dovevano percorrere. Una vecchia (dicesi la madre stessa del soldato) seguiva a qualche distanza con un asino che portava roba da mangiare.

« L'ufficiale e il suo aiutante, preso il rilievo del punto designato, passarono carte e strumenti al soldato, il quale li passò alla vecchia, che li nascose in un vano appositamente praticato nel basto dell'asino, poi sali essa stessa sull'animale e riguadagnò la terra francese.

« Tutto ciò sarebbe stato fatto prima che i due ufficiali francesi fossero scorti e fermati, e spiegherebbe l'assoluta assenza su loro di danaro, di carte, di matite.

« Questi ufficiali francesi oggi menano vanto del bel colpo fatto e ridono della dabbenaggine di chi trovò naturalissimo che non avessero nè carta, nè lapis, nè vino, nè pane, nè il becco di un quattrino. »

Se il lettore vuol ridere.....

La state è piena. Fa caldo. Non si ha più nè la volontà nè la forza di fare delle letture serie, degli studi profondi. Anche il lettore non ha voglia che lo tediamo con troppo lunghi e severi sermoni.

Or dunque dedichiamoci alla lettura amena.

Nella letteratura amena gli scrittori francesi sono maestri insuperati e insuperabili. Bisogna render loro questa giustizia. Ecco qua, per esempio, il *Siècle*, un giornale che va per la maggiore ed è diretto da uno dei più autorevoli parlamentari di Francia, l'Yves Guyot, ex-ministro dei lavori pubblici. Ebbene, questo giornale raccoglie malamente tutti gli spropositi più madornali e tutte le insinuazioni più calunniose che furon dette durante la discussione bancaria da un piccol numero di energumeni o di microcefali e li condisce con una barzelletta che mette il conto di riferire.

Ma figuratevi — dice il *Siècle* — che Governo ci può essere in Italia dove il capo del Gabinetto è il rappresentante della città che passa per essere la meno spiritosa della penisola!

Traduciamo, per non guastare:

« Cuneo è per Torino ciò che è Pontoise per « Parigi; quando si tratta d'una grossa balor- « daggine i torinesi l'attribuiscono sempre a quei « di Cuneo; laggiù si viene da Cuneo, come qui « da Pontoise. Si racconta che il Consiglio mu- « nicipale di Cuneo prese quella famosa delibe- « razione: — Considerando che il dazio di Cuneo « rende 100,000 franchi e che vi sono quattro « porte, ciò che fa una media di venticinque- « mila franchi l'una, il Consiglio decide di aprire « due altre porte, il che darà per effetto di ele- « vare a 150,000 franchi il prodotto del dazio.

« Ora è da quel paese che l'avvocato Giolitti « è venuto a Roma per essere primo ministro. »

Si può essere più cretini di così?

La votazione sul primo articolo del progetto militare.

Undici voti di maggioranza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Reichstag.* — Apresi la discussione in seconda lettura del progetto militare. Assistono alla seduta 396 deputati sopra 397. Il primo paragrafo è approvato per appello nominale con voti 198 contro 187. Herbert Bismarck ha votato in favore del progetto. L'articolo primo del progetto fu poscia approvato pure con voti 198 contro 187.

Votarono a favore i conservatori, il partito dell'impero, i liberali nazionali, i polacchi, di cui uno era assente, gli antisemiti, fra cui Ahlwardt, Liebermann e Suess erano assenti, gli unionisti liberali e due membri del Centro, cioè Aremberg e Lender.

Poscia si apre la discussione sull'articolo secondo. I deputati Carolath e Roesicke presentano un emendamento, secondo cui la forma di due anni dovrà restare in vigore finchè la forza degli effettivi resti quale è fissata nel progetto militare.

L'emendamento, svolto da Carolath, è combattuto da Stumm, del partito dell'impero.

Caprivi dichiara che i Governi alleati non hanno intenzione di tornare, dopo i cinque anni stabiliti dalla legge, alla forma triennale, purchè la forma biennale non incontri ostacoli insormontabili.

La votazione dell'articolo secondo è rinviata a domani.

Domani si voteranno pure l'emendamento Carolath-Roesicke e i restanti articoli del progetto militare. Indi la seduta è chiusa.

Poco dopo il Reichstag si è riunito in seconda seduta, in cui rinviò alla Commissione del bilancio l'esame dei crediti supplementari chiesti per applicare il progetto militare.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che Caprivi dopo la sessione del Reichstag si recherà ad Harz e dopo aver assistito alle grandi manovre si recherà probabilmente alle acque di Karlsbad.

L'Austria e i Congressi cattolici.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È insussistente che il ministro Falkenhayn abbia spedito un telegramma di adesione alla risoluzione del Congresso cattolico di Cracovia. Il solo telegramma spedito da Falkenhayn è quello declinante l'invito al Congresso e così concepito: « Mentre con cordiali ringraziamenti accuso ricevuta del gentile invito a partecipare al Congresso cattolico di Cracovia, esprimo il rammarico di non potervi assistere. Auguro di tutto cuore i migliori risultati. »

Alla Dieta tirolese.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Dieta incaricò la Commissione permanente di chiedere al Governo di concludere un trattato coll'Italia riguardo al rimborso delle spese di mantenimento dei malati appartenenti alla Venezia.

L'insurrezione a Rio Grande del Sud.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo le notizie dal Brasile l'ammiraglio insorto Wandenkolk si è impadronito di Rio Grande del Sud. La notizia merita conferma.

La guerra civile a Nicaragua.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *New-York Herald* ha da Managua: « La guerra civile è ricominciata a Nicaragua. Il nuovo presidente Machado e il generale comandante l'esercito furono fatti prigionieri durante il viaggio alla volta di Leon. »

I socialisti di Vienna invocano il suffragio universale.

Vienna, 9 luglio.

(FOLO) — Fu un'imponente dimostrazione e quale Vienna non ne vide mai l'eguale, quella promossa dal partito socialista per protestare contro il sistema elettorale vigente. Per farvi un'idea, vi basti che a questo *meeting* presero parte circa 50,000 persone. Il Comitato dirigente aveva chiesto di tenere la riunione all'aperto — *in freien Himmel*, — anche in riguardo al numeroso concorso, ma sia il governatore — Stadthalter — quanto il ministro degli interni, respinsero la domanda. Il Comitato allora si rivolse al Municipio, il quale, dopo aver alquanto tentennato, finì col concedere una delle vaste sale del suo stupendo palazzo e una delle corti interne. Ad onta della vastità dei due locali, non vi poterono prender posto che circa 18,000 persone. Gli altri dovettero riversarsi nei caffè e birrarie adiacenti per attendervi la fine della riunione. Questa era stata indetta per le 9, ma fino dalle 7 gli operai dei diversi sobborghi cominciarono la marcia verso il centro, dove sorge il gotico palazzo municipale. Erano vestiti a festa — poche donne in *blouse* rossa — e per distintivo portavano tutti un garofano rosso. Procedevano tranquilli e ordinati — fedeli alla parola d'ordine *Ruhe und Ordnung* — in gruppi di due o trecento persone. Soltanto quelli del sobborgo Floridsdorf costituivano un assieme di 5000 persone.

Davanti al Municipio erano accolti da mille compagni, scelti appositamente dal Comitato a mantenere l'ordine, dacchè esso s'era reso garante presso il borgomastro che nulla sarebbe successo. Nè questi *Odner* ebbero a faticar molto, perchè tutta quella massa di gente dimostrava d'essere altamente compresa della propria mansione. Perciò non si ebbe a lamentare il benchè minimo incidente, ad eccezione di qualche avvenimento prodotto dall'eccessivo caldo e dalla ressa. A stento si poteva alzare le braccia per asciugarsi il grondante sudore!

Alle 9 1/2 il presidente del Comitato aprì la seduta. Tutti si scopersero e durante l'intera seduta stettero col cappello in mano. Fu un simbolico tributo d'onore che rese ancor più solenne l'odierna dimostrazione.

Vi risparmio i discorsi, i quali furono del resto brevi, concisi e chiari, vertendo tutti sulla necessità del suffragio universale. Su questo punto tutti gli oratori furono concordi nell'accentuare che oramai la classe lavoratrice non darà indietro d'un'oncia, e che continuerà la lotta finchè avrà raggiunto lo scopo. Il diritto di voto è un'arma, ma le battaglie che con essa si combattono segnano il progresso civile. Questo il concetto fondamentale.

L'odierna riunione a favore del suffragio universale dimostra in fondo come tutti siano compresi della necessità d'una riforma. Qualche anno fa ancora nessuno si sarebbe pensato che fosse stata possibile una riunione socialista nei locali del Municipio, nè questo avrebbe mai dato il proprio consenso! Oggi le vedute a questo proposito si sono modificate e gli operai hanno potuto entrare nei locali municipali, non quali stranieri o supplicanti, ma colla coscienza di essere in casa propria. Essi non sono venuti poi con idee bellicose, nè tumultuando; ma ordinati e tranquilli per far sentire una voce di protesta e per sollecitare dal Governo una riparazione ai lesi diritti. Colla loro corretta condotta, anzi più che esemplare, hanno dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, una volta di più la loro maturità politica, e sarebbe stoltezza il non riconoscerlo, o, peggio, fingere d'ignorarlo. Ma la bontà della loro causa è talmente chiara da per sè, che è proprio inutile spendervi altre parole.

Per terminare il resoconto della giornata vi dirò che la dimostrazione d'oggi è stata anche una protesta contro l'inibizione dei *meetings* a Brünn e a Praga, ch'ebbero per conseguenza spargimento di sangue, com'ebbi a scrivervi a suo tempo. Per eccesso di precauzione la truppa era consegnata nelle caserme fino alle 2 del dopopranzo, quantunque alle 11 1/2 tutto fosse finito. Nell'interno del Municipio eran nascosto buon numero di guardie.

Il ritorno degli operai procedette collo stesso ordine dell'andata, e a mezzogiorno la piazza e le adiacenze del Municipio presentavano la fisonomia solita.

Ora staremo a vedere se la giunta richiesta d'una buona parte della popolazione rimarrà a lungo ancora lettera morta!

La Figlia della Zingara

è il titolo del grande romanzo drammatico che pubblicheremo fra poco in appendice.

Questo romanzo di Armando Lapointe, l'autore di *Fame dell'oro* e di *Regina della notte* che tanto piacquero alle nostre lettrici, è la storia commoventissima di una fanciulla muta e paralitica, tradita e abbandonata in una orribile notte d'inverno in un viale deserto di Parigi.

Gli incidenti straordinari e improvvisi che si svolgono in questo romanzo, i personaggi strani che vi agiscono, lo rendono interessantissimo.

Siamo certi che, come gli altri del medesimo autore, otterrà la approvazione delle nostre lettrici

La Figlia della Zingara.

Politica e profili brasiliani

La rivoluzione di Rio-Grande del Sud e il conflitto latente tra i sistemi « presidenziale » e « parlamentare » al Brasile.

Quando, nel febbraio 1891, io ebbi deciso di recarmi al Brasile onde raccogliere materiali per la progettata sezione di *Archeologia ed Etnografia* della defunta *Esposizione Italo-Americana* di Genova, l'on. Boux, con quell'amabilità che lo contraddistingue, mi fece la gentilezza di rilasciarmi una *tessera* di corrispondente della *Gazzetta Piemontese* dall'America del Sud.

Munito di questi ed altri conforti, più o meno religiosi, io partiva il 31 maggio 1891 sull'*Adria*, della Navigazione Generale, e sbarcavo nella meravigliosa baia di Rio de Janeiro il 20 giugno seguente. Ora, da quell'epoca infino ad oggi, io non ho ancora stampato o fatto stampare una *sola riga*, a proposito o a sproposito delle mie impressioni di viaggio nel paese delle « foreste vergini » e della « febbre gialla ».

Egli è che, appena ebbi fiutato l'aria di *diffidenza* che spirava dalle alte sfere politiche e giornalistiche della capitale brasiliana, ho subito risoluto di mantenere con tutti la massima riservatezza e specialmente di non scrivere una sola parola delle mie impressioni, pessimiste od ottimiste che fossero, ne' giornali dei due paesi, almeno finchè non avessi adempiuto agli obblighi che m'ero volontariamente assunti. Ho la soddisfazione di poter dichiarare che ho rispettato fedelmente la consegna impostami.

Coloro i quali hanno viaggiato e studiato l'America, *sine ira et studio*, a New-York come a Rio de Janeiro, ricorderanno certamente l'impressione penosa che si prova in quei paesi, quando si paragona il prestigio del nome italiano con quello di altre nazioni! È una cosa addirittura umiliante, al punto che basta la qualifica d'italiano per sintetizzare un essere meschino, capace di qualunque bassezza morale e materiale, pur di campare la vita; basta essere italiano per vedersi accolto con diffidenza, se non con ripugnanza. E ad accrescere questi sentimenti avversi alla nostra dignità nazionale contribuiscono gli stessi membri delle nostre colonie, massime in quelle de' grandi centri, dove pullulano a centinaia gli *spostati* d'ogni classe e condizione.

Ma non basta: anche la parte migliore — e sono relativamente pochissimi — delle nostre colonie all'estero, almeno di quelle che io ho conosciute in America, non va immune dal contagio dell'invidia, della gelosia e della reciproca demolizione. Tutto questo, ed altro ancora che per carità di patria amo meglio tacere, costituisce tale un concerto di maldicenza, di insinuazioni e di calunnie, da far impallidire quelli infernali di dantesca creazione.

***

I lettori della *Piemontese* che si tengono al corrente della politica sud-americana, ricorderanno certamente che, precisamente un anno fa (17 giugno 1892), è scoppiata nello Stato brasiliano di Rio-Grande del Sud, e continua più che mai accanita, una vera e propria rivoluzione politica, degenerata poi in guerra civile, fra i due partiti che si disputano il supremo potere dello Stato: i cosidetti repubblicani storici o *castilhisti* (1), appoggiati dalle forze militari dell'Unione, e i neo-repubblicani o conservatori, chiamati anche *federalisti* o *silveiristi* (2).

Ora, tutto ciò potrebbe non avere per noi che un interesse molto relativo, se non si sapesse che una buona metà della popolazione di quello Stato è straniera di nascita e d'origine e che gl'*italiani* sono i *più numerosi*, più ancora degli stessi tedeschi, che pur sorpassano di già i 200 mila. Aggiungi che telegrammi recenti hanno annunziato, e nessuno ch'io mi sappia ha ancora smentito la notizia, che gl'italiani e i tedeschi di Rio-Grande parteggiavano pei *silveiristi*, quelli appunto che hanno inalberato lo stendardo della rivolta.

***

Le prime notizie in Europa della rivoluzione *rio-grandense* furono quelle di un telegramma da Rio de Janeiro dell'll 21 giugno 1892, che qui riproduco testualmente:

« Una rivoluzione è scoppiata nel Rio-Grande del Sud. Secondo le ultime notizie pervenute da questo Stato, i partigiani del generale (*sic*) Castilhos dominano nella capitale e nelle città principali.

« Un combattimento avrebbe avuto luogo a Livramento. Vi sarebbero stati tredici morti.

« Il governatore, visconte di Pelotas, ha dovuto ritirarsi di fronte al partito dell'antico governatore, dott. Julio Castilhos, caduto all'epoca delle dimissioni del maresciallo Deodoro da Fonseca.

« Il visconte di Pelotas ha designato a suo successore il generale Tavares (3), ma il posto di governatore è stato occupato dal dottor Victorino Monteiro, imposto dal partito *castilhista*. »

Un altro telegramma del 23 seguente soggiungeva:

« Il generale Tavares organizza a Bagé la resistenza contro il movimento del partito *castilhista* che domina nelle principali città dello Stato di Rio-Grande del Sud.....

« Alcune cannoniere avrebbero cominciato a bombardare Porto-Alegre..... »

Queste le *ufficiose*; vediamo adesso quali furono le prime notizie *ufficiali* della rivoluzione.

Un telegramma del Governo brasiliano al suo ministro in Londra (il sig. Souza-Correa), in data dell'll 22 giugno 1892, diceva:

« Porto-Alegre non è stata bombardata dalle cannoniere federali, ma tre colpi di cannone solamente sono stati tirati sulla città, a cagione d'un malinteso.

« I comandanti delle cannoniere, che sono stati severamente rimproverati, hanno ricevuto ordine di conservare una stretta neutralità e di garantire semplicemente l'ordine pubblico, nel

(1) Dal nome del loro capo, il dottor Julio de Castilhos, attuale governatore dello Stato. È un giureconsulto distinto e non un *generale*, come alcuni telegrammi l'hanno qualificato.

Appartiene alla setta dei *positivisti*, come si chiamano al Brasile i seguaci delle dottrine filosofiche di Augusto Comte, quelle del *periodo mistico* della sua decadenza mentale. Già governatore dello Stato all'epoca della presidenza alla Repubblica del maresciallo Deodoro da Fonseca, fu uno degli aderenti al famoso « colpo di Stato » del 4 novembre 1891, e cadde in seguito alla violenta reazione del 23 seguente, che rovesciava la dittatura del maresciallo.

Riuscito trionfante nelle elezioni del dicembre scorso, fu reinstallato nella presidenza dello Stato il [illegible] gennaio di quest'anno.

(2) Dal nome del loro capo, il consigliere Gaspar da Silveira Martins, antico ministro dell'Impero.

(3) Il generale João Nunes da Silva Tavares è un veterano della guerra dei *caramurús* (monarchisti) contro i *farrapos* (repubblicani), durante la minorità di Don Pedro II (1835-1845), e dicono che, ancora sotto l'Impero, abbia stracciato il suo titolo di barone d'Itaqui: conta già 75 anni.

conflitto sòrto, nello Stato di Rio-Grande, fra i repubblicani storici, partigiani dell'ex-governatore Castilhos, ed i neo-repubblicani o conservatori, di cui è capo il signor Silveira Martins.

« Questo conflitto, ravvivato dalla prossima elezione del governatore, esisteva già allo stato latente, una profonda divisione regnando fra i due partiti.

« Il primo sostiene la Costituzione attuale del Brasile, mentre il secondo sarebbe favorevole ad una revisione nel senso del ristabilimento del sistema parlamentare e accentratore. »

* * *

Questi telegrammi, specie l'ultimo, caratterizzano assai nettamente e spiegano le cause dell'attuale conflitto, il quale, avendo cominciato col non essere che una lotta regionale tra due partiti politici che si disputano il potere supremo dello Stato, doveva poi allargarsi coll'intervento del Governo federale, e degenerare quindi in una vera e propria guerra civile.

Io non starò qui a narrare le alterne vicende di questa lotta fratricida e ingloriosa, nella quale è proprio il caso di dire che *la force prime le droit*, e che se non si provvede in tempo a farla cessare, coinvolgerà nelle sue rovine le basi stesse fondamentali su cui poggia l'attuale edifizio politico del Brasile, più simmetrico che stabile, più ideale che pratico.

Solo dirò che, mentre allo scoppiare delle prime ostilità fra i due partiti *rio-grandensi*, il Governo federale s'era mantenuto strettamente neutrale, almeno in apparenza, questa savia e patriottica condotta, che io chiamerò del *non intervento*, inspirata ad una retta interpretazione dello spirito della Costituzione, doveva in seguito cedere davanti allo *chauvinisme* (leggi « esclusivismo ») più o meno mascherato dei repubblicani *positivisti* ed ai cavilli di una Stampa ufficiosa non sempre disinteressatamente inspirata.

Si fu allora che, nel febbraio del corrente anno, sotto colore di salvare la Repubblica da pretese mire di restaurazione monarchica, che sono state sdegnosamente respinte dai *federalisti*, per bocca dei loro capi, ma in realtà per sostenere un potere *personale* la cui caduta potrebbe forse avere un contraccolpo anche più in alto, il Governo dell'Unione, in omaggio certamente alla sua divisa, deliberava di intervenire militarmente nel conflitto di Rio-Grande, tanto per ristabilire l'ordine come per « mantenere la forma repubblicana federativa minacciata dai pseudo-federalisti ».

Ed ecco spiegato perchè il maresciallo Floriano Peixoto, vice-presidente della Repubblica e incarnazione legale della reazione del 23 novembre 1891, contro la dittatura del maresciallo Deodoro da Fonseca, possa oggidì sostenere *solidariamente* il presidente di Rio-Grande, Castilhos, che fu uno degli aderenti di quella dittatura.

Si trovano quindi di fronte tre uomini, o meglio due: da una parte, il maresciallo Floriano Peixoto, rappresentante legale del sistema *federativo e presidenziale* nord-americano, a cui s'è informata la vigente Costituzione brasiliana; dall'altra, il consigliere Gaspar da Silveira Martins, antico ministro e senatore dell'Impero, che sostiene la necessità di una revisione della Costituzione, nel senso di un ritorno al sistema *parlamentare e accentratore*.

Queste le idee: vedremo un'altra volta gli uomini.

V. GROSSI.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

13, ore 6,35 pom.

Corti d'Appello. — Ferretti Antonio, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Firenze, è collocato a riposo col grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione. — Minotti Giovanni, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, già in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Frizione Domenico, sostituto segretario alla Procura della Corte d'Appello a Genova, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Tribunali. — Colella Raffaello, presidente di Tribunale a Montepulciano, è richiamato in servizio al precedente posto occupato di giudice di Tribunale a Napoli ed incaricato dell'istruzione dei processi ivi — Masieri Paolo, giudice di Tribunale a Pordenone, è nominato vice-presidente e destinato al Tribunale di Catanzaro — Cortesani Giuseppe, id. id. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato id. id. a Trani — Bergera Luigi, id. id. di Genova, è nominato id. id. di Lanciano — Picco Giovanni, id. id. di Ivrea, è nominato id. id. di Torino — Camburi Vincenzo, id. id. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato id. id. di Potenza — Davari Enrico, id. id. di Firenze, è nominato id. id. di Genova — Vaccari Giuseppe, id. id. di Bologna, è nominato id. id. di Messina.

Bruni Francesco, Germanetti Candido, Diamante Vincenzo, Guerrasio Luigi, Russa Filippo, Caposzi Giuseppe, Aroldi Ermete, Genova Luigi, pure giudici di Tribunale rispettivamente a Napoli, Cagliari, Napoli, Napoli, Napoli, Salerno, Verona e Napoli, sono nominati vice-presidenti di Tribunale e destinati rispettivamente a Napoli, Parma, Roma, Napoli, Roma, Salerno, Verona ed Avellino.

Rossignoli Paolo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Milano, è nominato vice-presidente ivi — Franceschi Benedetto, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Roma, è nominato vice-presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Preture e Cancellerie. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Borello Luigi, vice-pretore al 1° mandamento d'Asti — Marguati Luigi, cancelliere della Pretura di Castelnuovo Scrivia, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale — Massa Raffaele, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Boccavione, ed applicato al Tribunale di Cuneo, è trasferto alla Pretura di Cortemilia — Laura Davide, cancelliere presso la terza Pretura di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Amerio, cancelliere presso la Pretura di Limone Piemonte, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Notai. — Il notaio Garbarino è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio a Morbello — Fiore, notaio a Vercelli, è dispensato dall'ufficio.

Culti. — *Accettazioni di lasciti.* — Il sub-economo dei Benefizii vacanti a Torino è autorizzato ad accettare il legato del sacerdote Borgna — Il parroco della borgata del Lingotto (Torino) è autorizzato ad accettare il lascito Goano — La Compagnia del Carmine in Santa Croce di Pinerolo è autorizzata ad accettare il legato Amalio — Il parroco di San Donato in Dronero è autorizzato ad accettare il lascito Allietta, ed il parroco di Pont Canavese è autorizzato ad accettare il lascito Aimone.

Il mercato dei bozzoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Dal Bollettino N. 2 delle mercuriali dei bozzoli da seta pubblicato dal Ministero di agricoltura si rileva che la campagna serica volge al suo termine, tanto che sono chiusi ormai la maggior parte dei mercati. Dal Bollettino stesso si apprende che dall'1 al 9 luglio furono venduti su 293 mercati Mg. 73,824 di bozzoli di razze pure, al prezzo da L. 28 a L. 53 60, per un importo di L. 3,312,558; Mg. 36,708 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo da L. 16 a L. 52 70, per un importo di L. 1,632,849; Mg. 27,310 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da L. 33 a 50 per un importo di L. 1,009,020, e Mg. 1175 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco, al prezzo da L. 24 a L. 44, per un importo di L. 43,225.

In complesso (comprese le notizie di 33 mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del Ministero, e nei quali le quantità vendute ascesero a miriagrammi 15,633 per un importo di L. 615,087) furono venduti miriagr. di bozzoli 154,645, per un importo di L. 6,512,739. Tenuto conto delle notizie contenute nei bollettini precedenti, si ha che le quantità di bozzoli vendute per 2440 mercati si ragguagliano a miriagr. 1,619,609 ed il valore a L. 69,154,847.

Una lettera originale del capitano Fondacaro.

Il capitano Fondacaro — quegli che compì il celebre viaggio da Buenos-Ayres a Londra col *Leone di Caprera* — ora, nel salpar col suo guscio ch'ei intitolò *Cesare Cantù* per un altro ardimentoso viaggio, scrisse all'onorando uomo questa lettera originalissima:

Montevideo, 5 giugno 1893.

Illustre istoriografo Cesare Cantù — Milano.

Certo, la presente vi arriva in ritardo, per annunciarvi che la mia navicella è dotata del vostro illustre nome, poichè i giornali mi hanno preceduto. Se non scrissi in tempo è stato per causa dei molti fastidi che mi procurò la malattia del mio grazioso finanziere, e disperando della sua guarigione temevo che la spedizione potesse fracassare e perciò non volevo informarlo prima; però fu tale e tanta la mia forza di volontà che ho scongiurato ogni pericolo ed oggi stesso, forse, scioglierò le vele per la grande America del Nord, dimodochè ora non mi resta altro a dirvi che, l'eterne leggi del contrasto migliorano un grande uomo sopra la mia nota piccola barchetta, ed io svelai il vostro, onde darvi prova che di voi uno m'inono scordato, sperando che vogliate aggradire questo umile fiore di stima e venerazione che a voi porgo un marino.

Vi faccio noto che la mia navicella sventola la bandiera della Repubblica del Paraguay; quindi la colpa non è mia se il mondo vi fa cambiare incoscientemente di nazionalità, poichè tutti dicono: « Il *Cesare Cantù* è paraguayano.

A bordo del *Cesare Cantù* vi sono quattro bastoni di legno di cannella, che è il legno del fasciame esteriore della barca; e viaggeranno con me fino a Chicago da dove vi spedirò il più bello acciò che avete il piacere di ammirare un ossicello del corpo del *Cesare Cantù*.

Rida, illustre maestro, perchè gli uomini forti, se nascono piangendo, muoiono ridendo, perchè a dispetto di maligni, il sole risplende.

Faccio voti che Iddio ci permetta di rivederci ancora; frattanto ho l'onore di sottoscrivermi il vostro sincero ammiratore VINCENZO FONDACARO.

SPORT

Il viaggio di un ardito sportsman sulla via di Colombo.

Genova, 13 luglio.

(EXZO) — Il capitano Enrico D'Albertis, il colto e ardimentoso viaggiatore genovese che tutti conoscono, proprietario invidiato dello splendido castello che a cavaliere del corso Dogali domina tutta la città, è partito mesi or sono sulla sua nave *Violante* per Palos e di là seguì la rotta tenuta da Colombo colle sue tre classiche caravelle nel primo viaggio di scoperta.

Toccata la meta, scioglierà le vele per il nord, recandosi a visitare l'Esposizione di Chicago.

Nessun uomo di mare supera il D'Albertis nel culto verso la memoria di Colombo, e in nome suo donò 50,000 lire per l'Ospizio degli orfani dei marinai, e fece costrurre i tre splendidi modelli delle caravelle colombiane: *Santa Maria, Pinta* e *Nina* che figurarono nello scorso anno tra le rarità artistiche e storiche adunate nelle sale del palazzo Bianco.

Chi visitò la magnifica Mostra deve ricordarsi dei tre modelli esattissimi delle costruzioni del secolo XV, attrezzati meravigliosamente, invelati, impavesati coi colori di Castiglia e di Leon.

E D'Albertis seguirà ora la traccia delle tre navi che il mattino del 3 agosto 1492 salparono dall'Andalusia per *buscar el levante por el poniente*, e proverà le dolci emozioni certo giovevoli alla brillante sua fantasia, la quale darà certo alla letteratura sportiva nuove pagine, splendido complemento a quelle che il D'Albertis già scrisse e che ebbero l'encomio universale.

Le corse al trotto a Faenza.

Cesena, 12 luglio.

(F. GINO ARCA) — In attesa delle corse che si faranno fra noi al tempo dell'Esposizione delle piccole industrie agrarie, ne avremo nella vicina Faenza nei giorni 16, 20 e 23 di questo mese.

I cavalli inscritti sono 45, ed a quelle internazionali prenderanno parte i più forti campioni d'Europa, quali *Valkir, Spofford, Goo-Hill, Lubienary, Vantaseri, Almond-Maid, Boravir, Zeitoff, Gruppo, Conte Verde*, ecc.

È bandito anche un premio speciale *record* al cavallo che supererà meglio quello ottenuto da *Spofford* (2,22) nella riunione del 18[illegible], e tutto fa credere che questo *record* sarà superato da *Valkir*, che a Padova ha vinto il premio Brenta, ottenendo il miglior *record* d'Europa (2,10 al miglio inglese), o da *Spofford*, che il 23 giugno scorso vinse a Roma il gran premio internazionale di L. 6000, battendo sette cavalli fra i migliori di Europa.

Questo è un avvenimento sportivo della massima importanza, perchè nessuna Società d'Europa fino ad ora ha stabilito in programma il premio *record*.

Il premio del Municipio (*allevamento*) pei puledri di tre anni sarà disputato dai più forti campioni che in settembre si contenderanno il Gran Derby di lire 10,000 a Lucca.

Una grande attrattiva della riunione di Faenza sarà la corsa delle pariglie con cavalli attaccati ad *Americaine* al trotto; ed a questa corsa sono iscritti: *Messalina, Lucifero, Moschenek, Zeitoff, Boravir, Almond-Maid, Conte Verde* ed altri.

Le partenze saranno date con campanelli elettrici onde riescano più regolari, specialmente per le corse *handicap*, alle quali sono inscritti moltissimi cavalli.

Funzionerà il totalizzatore diretto dalla Ditta A. Frigel.

La vita che si vive

Le signore ai bagni.

« Mantea gentile. Parto a giorni per i bagni; potete coi vostri consigli aiutarmi a prepararmi il « mio baule?

« *Una vostra assidua lettrice.* »

Grazie della fiducia, lettrice mia; ma, per essere pratica nei miei consigli avrei bisogno di conoscere un poco i vostri gusti. Siete una signora mondana a cui il medico compiacente ha ordinato la spiaggia di Spezia, di Viareggio, perchè vi possiate continuare la vita dissipata dell'inverno, della primavera e sfoggiare le vaporose *toilettes* che v'ha preparato la sarta?

Abbisognate davvero della frizzante aria marina per scuotere i vostri nervi, per sferzare il sangue che scorre troppo lento nelle vene azzurre?

O, appassionata dell'infido e sublime elemento, lo cercate perchè vi siano più fervide le vostre fantasie, per chiedere alle onde placide o muggenti, agli sconfinati orizzonti più alti i voli del pensiero, emozioni più forti?

Tutto questo io vorrei sapere per dirvi se dovete chiudere nella bella valigia sei o diciotto costumi, sei o diciotto cappelli, ombrellini di trina o semplicemente di seta, scarpini da ballo o forti scarpe che resistano alle arene brucianti, mantelli fatti solo per abbellirvi o caldo stoffe che riparino i vostri polmoni dai soffi traditori del *maestrale* o del *libeccio*.

Ma io non so niente e cerco nel mio cervello quello che può esservi utile in tutti i casi.

Mettetevi dunque dei vestiti chiari ma dal taglio semplice; niente è più grazioso di un costume di *serge* non tanto pesante, bianco e di quella foggia che gli inglesi chiamano *yacting dress*; esso vi servirà per le passeggiate in barca, per le lunghe stazioni sotto la tenda o sulla terrazza dello stabilimento, quando, con un lavoro od un libro fra le mani, seguirete la rapida corsa delle piccole vele o il fumo dei piroscafi che partono per paesi lontani.

Abbiate pure un vestito *bleu-marin* della stessa stoffa; poi abbiate semplici gonne di *foulard*, di *percalle*, una quantità di camicette; la moda non si è ancora stancata di quest'indumento così morbido, così comodo e adatto alla bellezza femminile.

Per la sera portate molle mussole a fioramì, o a minuti disegni; la ricchezza di queste vesti è tutta nella guarnitura, nastri, trine di *valenciennes*, di Venezia, ecc.; poi abbiate i crespi che si adattano così bene alla foggia moderna.

Ma niente rasi, seta, piume; la *toilette* da ballo estiva destinata o ad una sala da stabilimento o all'arena di un giardino non deve nulla aver di comune con quella invernale. Qua più ricchezza, là più grazia, bizzarria, leggerezza!

Anche i cappelli, grandi o piccoli, debbono avere un carattere speciale; nè piume, nè fiori che si distendono o si appassiscono per le esalazioni del mare; per i vestiti leggeri sono adatte le paglie di Firenze guernite di garza; per quelli all'inglese la cappellina *canotier*, ossia la cappellina da uomo ingentilita, femminilizzata da un nastro, da un giro di trina. Questo per il vestiario.

Però io vi consiglio di mettere nel vostro baule più libri che vestiti, più carta da lettere che gioielli, più lavori che cappelli, se volete che il vostro soggiorno al mare sia non solo un ristoro materiale, ma un riposo, un risanguamento fisico e intellettuale.

Tra i libri sceglieteli a preferenza quelli che per la natura seria non appassionano e non esaltano, pur interessando lo spirito coltivato di una donna.

Tra le forme della carta da lettere scegliete quella che la moda ha adottato oggi: lunga, molto lunga e sottile.

In estate si scrive molto; questa stagione che ha tante ragioni di letizia, che ha fiori smaglianti di tinte, ha frutta olezzanti e gaudi infinitamente svariati, ha però tristezze profonde: essa divide quelli che la consuetudine ha avvicinato per una comunanza di idee e di idee.

La signora scrive molto in questa stagione, e questo bisogno, questa necessità sono un fascino, un'attrazione nuova che ella aggiunge a se stessa. Quante cose si scrivono che non si direbbero nella più dolce intimità!....

Una cosa vi raccomando di non scordare: l'*album*, il libricciuolo dove segnate il nome delle persone incontrate. È una moda inglese, una moda sentimentale; ma che cosa rimane nella vita di una donna se ne astraete il sentimento?

MANTEA.

* * *

Un letto.... armonico.

Dio mio! ci toccava di sentire anche l'invenzione di un letto musicale, come non bastassero i pianoforti che da mattina a sera affliggono l'umanità.

Ma se ci sono gli orologi musicali, gli *albums* musicali, le bomboniere musicali, perchè inventare anche il letto con « sempre la stessa musica »?

È il *Ménestrel* che reca la notizia. L'invenzione è di un industriale di Bombay. Il letto musicale, il cui valore pare salga alla bellezza di 24,000 lire, è così. Gli angoli del letto sono occupati da quattro automi rappresentanti quattro giovani greche (manco male che sono automi!). Quelli che sono agli angoli della testiera tengono fra le mani un *banjo* (una specie di chitarra dal manico lungo) e quelli che sono dalla parte dei piedi hanno fra le mani due ventagli (manco male!).

Sotto al letto c'è una cassa armonica a cilindro la quale può eseguire dodici pezzi di musica. Appena uno si mette a letto la musica comincia, i ventagli si abbassano e si rialzano ritmicamente e le due greche, che, come gli angioli custodi delle immagini sacre, vi guardano, si mettono a suonare sul *banjo* accompagnando la musica, che esce da sotto al letto.

C'è però un bottone di sicurezza e di salvezza che appena toccato fa cessare la musica e lascia manovrare i ventagli.

A ben considerare, l'idea non è poi tanto originale, anzi è vecchia, poichè si sa da tutti che accanto o sotto ad ogni letto si trova, fin da quando la civiltà ci ha dato i primi comodi, qualche cosa che porta un nome musicale.....

* * *

Honni soit qui mal y pense.

« Lisetta la monachella » mi scrive pregandomi le dica d'onde derivi questo motto che significa: « Vergogna a chi ne pensa male! » nato da una sfida l'opinione di chicchessia in una circostanza soggetta a maligna interpretazione, d'apparenza equivoca.

Honni soit ecc. è la divisa dell'Ordine della Giarrettiera, istituito in Inghilterra verso l'anno 1310 dal re Edoardo III. Con questa frase il re volle imporre silenzio ai maligni commenti dei cortigiani, una sera che in una festa da ballo a Corte allacciò di propria mano la giarrettiera della calza della bella contessa di Salisbury che l'aveva perduta danzando.

All'indomani, Edoardo III istituiva l'Ordine della Giarrettiera, che è uno dei più celebri dell'Europa. La principale insegna consiste in una giarrettiera di velluto blu che si lega al disopra del ginocchio sinistro con un fermaglio d'oro.

È contenta la « monachella »?

* * *

La penultima.

L'amico Tupinetti legge l'avviso di un nuovo fornello da cucina col quale si risparmia il cinquanta per cento di combustibile.

Egli si affretta a comprarne due.

— Perchè due? — gli domanda la moglie.

— Se con uno si risparmia la metà, con due, a fil di logica, potremo cucinare il pranzo senza carbone.

* * *

L'ultima.

La mamma a Bebè:

— T'ho detto mille volte che non bisogna mettere le dita nel naso.

— Ma perchè ci sono dei buchi, allora?

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Il colera e la birra. — Una buona notizia per coloro che hanno paura del colera. Il dott. Rumpel, protomedico dell'Ospedale di Amburgo, ha testè pubblicato un opuscolo intorno all'influenza della birra sul colera. Egli ha fatto studi e indagini speciali su questo argomento, avendo notato durante la terribile epidemia dell'anno scorso che i grandi consumatori di birra e gli operai addetti alle fabbriche di birra erano colpiti in numero assai esiguo. Sta infatti che su 850 operai delle fabbriche di birra di Amburgo la proporzione dei colpiti è di 0,29 0/0, mentre fra gli operai di altre industrie fu del 0,80 0/0. Questo per la statistica.

Le esperienze batteriologiche fatte pei dimostrarono che il bacillo-virgola del colera asiatico, messo nella birra, vi muore in pochissimo tempo!

La birra non è adunque un veicolo del colera, e se l'epidemia deve manifestarsi in questa estate, i bevitori di birra potranno continuare ad essere sacerdoti di Gambrinus senza timore della bionda cervogia, la quale è in qualche modo un preservativo contro il colera.

E. Clitico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: E-tra-t-ea (Astarte).

Per oggi: *(Arturo Boricato).* **Sventramento:**

Guidan cavalli se lasci un I

Se ve lo togli verranno un dì.

REATI E PENE

Per i poveri soldati.

(Tribunale Militare di Torino).

Romolo Bachi, furiere della 7ª compagnia del 74° reggimento di fanteria, convintosi che il barbiere della compagnia guadagnava troppo dallo scorticamento dei compagni (L. 2 25 al mese), pensò di mendicarli tutti ritenendosi per due mesi quel tanto assegno; si ritenne pure L. 81 45 che avrebbe dovuto pagare a soldati per paga ed indennità di piccole licenze e somme affidategli da soldati per versarle nei loro libretti postali.

Egli la sera prima della giornata della paga a fine di ogni quindicina li chiamava tutti in fureria e li avvertiva di non fare il *passo avanti*, fuori dai ranghi, quando l'ufficiale, a paga finito, come è prescritto, li avesse richiesti se avevano avuto le loro competenze o se avevano reclami da fare.

Ma un giorno uno di essi gli disse: « Furiere, voi mi date sempre buone parole, ma danari non me ne date; danari ci vogliono.... » E la grazia di questa rimostranza si ebbe un acconto di L. 2 50. La cosa andò avanti così per qualche mese, ma finalmente si scoperse, e il furiere venne denunziato all'Autorità giudiziaria militare, la quale lo rinviò a giudizio sotto l'imputazione di prevaricazione.

La famiglia di lui prima del dibattimento indennizzò tutti i danneggiati.

Romolo Bachi venne dal nostro Tribunale Militare condannato a tre anni di reclusione militare ed alla rimozione dal grado.

Presidente: cav. Patriarca; Pubblico Ministero: avvocato Agus Cadeddu; difensore: avv. Nasi; segretario: Zanolini.

Due impiegati della Banca Romana sotto processo.

Il giorno 20 del corrente mese al circolo delle Assise di Roma avrà principio la causa contro certi Luigi De Angelis e Gantieri Pietro, impiegati alla Banca Romana, imputati di aver sottratto, parecchi anni fa, una somma assai rilevante alla Banca Romana.

Tra i testimoni vi è Bernardo Tanlongo. Difensori del De Angelis sono gli avvocati Mazza e Fabrizi; del Gantieri gli avvocati Randanini e Rosi. Sosterrà la pubblica accusa il sostituto procuratore generale cav. Martinotti.

I danni della grandine a Saluzzo.

Saluzzo, 12 luglio.

(SPARTACO) — Il caso è sì grave che non inopportuno stimo il soggiungere due parole in argomento. Purtroppo i danni recati dal terribile uragano di ieri superano le tristi previsioni, ed ancor oggi per tutta Saluzzo questo è il tema d'ogni discorso. A dare una idea delle terribili conseguenze del furioso temporale che ha colpito ieri, martedì 11, il nostro territorio da Revello a Manta, basti il dire che i ghiaccciuoli di grandine perforarono persino le tettoie metalliche di piazza Cavour. Vi avevo scritto che di questi ghiacciuoli alcuni raggiungevano la grossezza d'un uovo; se ne raccolsero della grossezza d'una palla da bigliardo e del peso di 130 grammi. Vi furono moltissimi animali uccisi, vi furono persone ferite; disgrazie gravi speriamo non siano peraltro avvenute.

Il danno arrecato allo tre fotografie Leonardi, Luino e Ferraria ammonta a somme non insignificanti: le scuole ed il tribunale ebbero quasi tutti i vetri frantumati. Straziante si è poi il quadro che presentano le nostre colline, si ricche pochi giorni fa di uve e di frutta. Vigneti, frutteti, campi di grano turco, tutto è distrutto, tutto è irremissibilmente perduto. Sappiamo intanto che per generosa iniziativa di alcuni saluzzesi si stanno raccogliendo le firme degli agricoltori danneggiati per un ricorso da presentarsi al Municipio, chiedente l'esonero per quest'anno dalle tasse bestiame e terreni. Di più apprendiamo che la *Gazzetta di Saluzzo* ed il *Monviso* hanno aperte sottoscrizioni a favore dei danneggiati, le quali hanno raccolto nella sola giornata d'oggi la somma di L. [illegible] circa ciascuna.

Ancora di quel Bambini
che fu vittima dei cabalisti.

L'ingenuità umana non ha confini. Abbiamo narrato di quel tale Bambini, padre di famiglia, cassiere della Cassa di risparmio di Correggio, il quale fece sfumare 62,000 (diciamo sessantaduemila) lire in tanto giocato del lotto. Ecco qua alcuni particolari intorno a questa suprema grulleria quali troviamo nell'*Italia Centrale* di Reggio:

« Il Bambini era in relazione non con uno, ma con più cabalisti, tutti napoletani.

« Uno, il più vorace, lo abbiamo già nominato altra volta, è il Ruter — *don Sebastiano Ruter* — al quale il Bambini scrivendo, trascinato da quel *don*, dava la qualifica di molto reverendo. A costui per le giuocate da farsi ha spedito complessivamente l'ingente somma di *trentamila* lire.

« Viene secondo, fra gli sfruttatori della cecità del Bambini, tale G. M. Spolger, che seppe carpirgli per giuocate meravigliose *settemila* lire.

« Un altro è Sentam Vittorio, a cui dal febbraio 1892 a tutto l'8 luglio corrente il Bambini spediva 20 lire per settimana; in complesso cioè circa 1600 lire.

« Quarto nella triste lista è un professore Gilberto Gonfralonis. Costui fra giugno, luglio ed agosto del 1892 ha avuto dal Bambini circa *quattromila* lire per giuocate straordinarie; dal settembre successivo scorso anno a tutto il giugno scorso regolarmente 20 lire ogni settimana e più; nei mesi di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno 100 lire ogni settimana; così un complesso di *seimilaottanta* lire.

« Quinto è tale Menalla Giuseppe. Con costui il Bambini cominciò le relazioni nell'aprile scorso e gli diede a più riprese *milleottocento* lire.

« Sesto ed ultimo per ora di quelli dei quali noi abbiamo potuto conoscere le gesta infami a danno del Bambini è D'Ameglio Carlo. Costui in marzo e aprile ebbe 1000 lire. Ora con lettera incitava il Bambini a spedirgli 3600 lire per tentare le giuocate del « Bollettino dell'autore Pozzi superiore agli altri cabalisti ».

* * *

« I cassetti dei mobili in cui il Bambini teneva le sue carte erano pieni di queste lettere raccomandate, provenienti da Napoli e firmate dai detti cabalisti, che sfruttano così infamemente la buona fede di certi uomini, i quali per lo più scendono a rovina e si illudono di poter rimediare ai dissesti con una grossa vincita.

« Sono tutte sequestrate.

« Altre lettere, sempre raccomandate e pure sequestrate per ordine della Autorità giudiziaria, continuano a venire da Napoli all'indirizzo del Bambini. I cabalisti, ancora ignari della rovina di lui, certo gli chiedono altro denaro e gli promettono altre vincite.

« Ci è stata riferita, così a voce, una lettera di uno di questi cabalisti. Dice:

« Lo Zodiaco s'è incontrato colle ruote: il segno è « buono. Preparate dunque l'animo a una grande « gioia. In settimana probabilmente uscirà lo scam- « bio. »

« C'è da supporre che tutti quei cabalisti napoletani costituiscano una associazione di malfattori, e che i nomi con cui sono firmate le lettere dirette al Bambini siano i nomi di battaglia di questa associazione.

« Un nostro amico, che ha potuto gettare un'occhiata sulle carte che furono poi sequestrate, ci racconta che ogni lettera conteneva i *bollettini delle ruote*: sono pezzetti di carta, uno intestato delle frasi convenzionali e sotto, in corrispondenza di ogni nome di città dove si estrae il lotto, i numeri di combinazioni da giuocare.

« Le giuocate dovevano farsi a tutte le ruote! Il Bambini spediva a Napoli il danaro per queste giuocate e poi le giuocava qui anche per conto proprio. »

Un soldato che spara il fucile contro un contadino e un furiere.

Scrivono da Caprino (Verona) all'*Arena*:

« Iermattina, reduce dal tiro a Ferrara Monte Baldo, rientrava a Verona il primo battaglione del 46° fanteria. Lo sostituì il secondo battaglione dello stesso reggimento, comandato dal maggiore cav. Angelo Tragni, il quale, arrivato a Caprino, fece un piccolo *alt*, mangiò il rancio, ed alle 9 1/2 antim. proseguiva per Pazzon, dove si fermò fino alle 3 pomeridiane. Indi riprese la marcia direttamente per Ferrara.

« Da Pazzon il maggiore distaccò il furiere Gandini Giuseppe ed il soldato Catapane Raffaele, coll'incarico di precedere il battaglione agli Spiazzi e preparare dell'acqua coll'anice da spegnere la sete che il calore soffocante avrebbe prodotto ai soldati.

« Lungo la strada il soldato incominciò a lagnarsi d'essere stanco, rifiutandosi di proseguire il viaggio e trascinando il fucile per terra.

« Giunti ad una sorgente d'acqua a pochi metri da una casa colonica isolata di proprietà di Trevisani Clotario, il quale vi abita colla famiglia, il Catapane si buttò a terra nè più volle saperne di continuare il viaggio. Il furiere lo lasciò fare, gli depose accanto i vetturi e proseguì il suo cammino.

« Poco discosto dal punto dove il Catapane era seduto un giovane contadino, certo Memo Pacietti, coglieva delle ciliegie. Il Catapane si alzò, prese il suo moschetto e s'avviò verso il Memo dirigendogli la parola.

« Il Memo, che non capiva il dialetto del soldato ma credeva volesse delle frutta, s'accingeva ad offrigliene, quando con suo grande spavento vide il Catapane togliere il tappo al fucile, tirare l'otturatore, introdurre una cartuccia nella canna del fucile, portarlo alla posizione di *punt* e prenderlo di mira.

« In men che nol si dica il Memo lasciò andare il canestro e d'un balzo fu sulla porta della casa, dove entrò e vi si chiuse in gran fretta.

« Aveva appena sbarrata la porta, che udì una forte detonazione.

« Il Catapane gli aveva tirato un colpo di fucile, che, come dicemmo, il Memo evitò colla sua pronta ritirata, e la palla andò a colpire lo stipite della porta spaccandolo a mezzo.

« Indi preso di mira il furiere, ed anche a questi inviò due palle che fortunatamente non lo colpirono.

« Il furiere, senza badare al gravissimo pericolo cui si esponeva, gli si gettò incontro ingiungendogli di abbassare l'arma, ma egli, che forse aveva già capito il gravissimo male che aveva fatto, davasi alla fuga, inseguito dal coraggioso furiere e da altri soldati, i quali camminavano lungo la strada ed erano accorsi al rumore dello sparo.

« Il Catapane buttò via fucile e giberna e corse così per un buon tratto, poi, sfinito, cadde in ginocchio, e si lasciò arrestare.

« Condotto a Ferrara ed interrogato dal maggiore e dal suo capitano, conte Ugo Sagramoso, sul motivo che l'aveva spinto ad un atto tanto deplorevole, si chiuse in un ostinato silenzio ricusandosi di dare qualsiasi spiegazione. »

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Quello, bisogna dirlo, era d'aspetto tutt'altro che simpatico. Piuttosto vecchio, — doveva avere una cinquantina d'anni, — aveva tratti i più volgari: occhi piccoli dallo sguardo bieco e duro, naso schiacciato, fronte bassa, zigomi sporgenti, e una barba lunga, arruffata, che gl'incorniciava le guance e il mento.

— Che diavolo vieni a far qui? — gli domandò Clermont quando gli fu dappresso.

— Vado a Chivilcoy.

— Non m'hai detto nulla stamane quando ti vidi a Buenos-Ayres. Hai fatto qualche cattivo colpo?

— No — rispose Coco. — Sono diventato ragionevole.... Sai, coll'età ci si calma.... D'altronde mi basta che adesso servo la Polizia.

— Non è una ragione, — replicò Luigi Clermont; — si può servire la Polizia e pensare agli affari nostri nello stesso tempo.

— Può darsi; ma pel momento non è quello il mio caso. Inseguo dei ladri di bestiame che devono essersi diretti verso il confine. Avrò una bella ricompensa se riesco a farli prendere.

— Non sono amici, m'immagino — fece Clermont con aria minacciante.

— Mai più! Per chi mi prendi? Sai bene che, se si trattasse di *amici*, li aiuterei piuttosto a fuggire.... No, sono *figli del paese*.

— Allora, che cosa vuoi?

— Muoio di fame e di sete. Ho visto un *corral* e ho pensato, naturalmente, che vi troverei il *maté* e una coperta per riposare qualche ora.

Luigi Clermont parve esitante. Quella domanda, per una ragione qualunque, doveva riuscirgli sgradevole.

— Ebbene? — fece Coco con aria sorpresa.

In luogo di rispondere direttamente a quella domanda, Clermont, abbassando la voce, disse:

— Sai che sono con Cuchillo....

— Lo so.... Ah! dimenticavo!.... Il povero giovane non deve essere gonfi di buon umore!

— Non sa ancora nulla!

— Non gli hai detto?....

— No.... non ancora.... e vorrei che tu non parlassi....

— Benissimo.

— Non dirai che vieni di Buenos-Ayres, hai capito?

— Perfettamente.

— Abbiamo un altro compagno....

— Chi è?

— Un mio vecchio amico, un povero diavolo a cui diamo ospitalità per qualche giorno.

— È stato *loggiù*?

— No; non parlar di nulla davanti a lui.

— Siamo intesi.

— Vieni allora — fece Clermont, invitando il suo amico a seguirlo.

Coco scese da cavallo e seguì Clermont, che lo condusse verso il luogo dove Cuchillo e il marchese aspettavano, in silenzio e assorti nelle loro riflessioni.

Cuchillo dalla sera innanzi, vale a dire dal momento dell'arrivo del marchese e, sovratutto, dopo che Clermont era ritornato da Buenos-Ayres, non comprendeva affatto il contegno di quest'ultimo.

Il suo procedere misterioso, lo splendore del suo sguardo, il suo sorriso ironico, incomprensibile in certi momenti, tutto annunziava qualche progetto intimo, o qualche avvenimento prossimo che Cuchillo, benchè si martellasse il cervello, non riesciva ad indovinare.

— Per qual ragione — si diceva — mi fa raccontare minutamente tutta la storia di quel marchese che io non conosco? Ciò potrebbe servire per fare un romanzo abbastanza interessante, ma a me che importa? E poi egli lo guarda in certi momenti con sguardo così strano, che mi farebbe paura se mi guardasse in tal modo....

In fondo, Cuchillo sentiva una certa simpatia pel marchese.

Quell'uomo debole e violento insieme, schiavo delle sue passioni, orgoglioso, avido d'indipendenza, di libertà, torturato nella sua infanzia e spinto al male dalla fatalità, lo interessava.

Il bastardo abbandonato, il delinquente d'occasione, il forzato fuggito dal bagno, trovava nel marchese sentimenti, collere, rivolte che egli aveva già provate; e quella conformità di sentimenti lo portava verso Paolo di Kandos, al quale si sentiva disposto ad accordare tutta la sua amicizia.

Le sue riflessioni furono interrotte dall'arrivo di Clermont e di Coco; e quell'arrivo ne stornò il corso, richiamandolo alla situazione presente, ricordandogli che Clermont, di ritorno da Buenos-Ayres, non aveva voluto dargli notizie della *marquesa*.

— Un amico! — fece Clermont presentando il nuovo venuto al marchese. — Viene a domandarci il *maté* e il permesso di riposarsi.

Paolo di Kandos inchinò leggermente la testa senza rispondere, guardando l'amico che gli presentavano con aria di sospetto e d'inquietudine che aumentò quando s'accorse dell'attenzione colla quale Coco lo esaminava.

Quell'attenzione non sfuggì neppure a Luigi Clermont, il quale ne parve contrariato.

— Sii il benvenuto — disse Cuchillo, porgendo la mano al nuovo ospite. — M'hai l'aria di essere molto stanco e di avere molto caldo. Il *maté* e un po' di riposo ti ristoreranno. Quali notizie ci porti? Hai visto la Mariquita? — aggiunse poi chinandosi all'orecchio di Coco.

— No, non l'ho vista e non so nulla di lei; da qualche giorno non ne ho nemmeno inteso parlare.

— Che significa ciò? — fece Cuchillo ad alta voce. — Non vieni di Buenos-Ayres?

— No.... da quindici giorni ero in un *corral*, all'ovest.... e vengo di là per andare a Chivilcoy, dove mi chiamano certi miei affari.

— Ah! — esclamò Cuchillo, sospirando di delusione.

Paolo di Kandos, udendo che Coco non veniva di Buenos-Ayres, trasse, al contrario, un sospiro di sollievo.

I quattro uomini presero il *maté* conversando di cose indifferenti; poi Coco, un'ora dopo, s'alzò dichiarando che non aveva un momento da perdere per arrivare a Chivilcoy prima di notte.

Luigi Clermont lo aiutò a sellare il cavallo, anche esso riposato.

— Che cosa avevi che guardavi tanto il poveretto che era con noi? — gli domandò ad un tratto, quando già stava per partire.

— Perdio! La sua strana rassomiglianza....

— Quale rassomiglianza? Con chi?

— Con Cuchillo!

— Ah! trovi? — fece Luigi Clermont con aria sorpresa. — Io non l'ho notata.

— Eppure è sorprendente.

— Non trovo. Sono vestiti allo stesso modo, ma nulla di più....

— Eh! via! Hanno gli occhi, la bocca, il naso perfettamente uguali....

— Quale esagerazione! Se non sai far meglio la differenza dei connotati, mio povero Coco, sarai un ben mediocre agente di polizia. Buon viaggio! Che il diavolo ti porti! — aggiunse poi quando l'altro fu partito. — Avevi proprio bisogno di venir qui e di vedere.... ciò che non ti riguarda!

E ritornò, irritato, nervoso, arrabbiato, presso ai suoi compagni.

CAPITOLO X.

La Mariquita.

— Dunque, — fece Clermont con tono brusco, brutale quasi, ritornando, senza transizione, alla conversazione interrotta dall'arrivo di Coco e rivolgendosi al marchese, — eccola libero e con ventimila lire in saccoccia. Può saltare gli avvenimenti che seguirono; li conosco, perchè per due anni abbiamo fatto vita insieme. Il giuoco, le donne la rovinarono presto; e capo di due anni fummo costretti di separarci.

— Volete dire che mi avete piantato un bel mattino, insalutato ospite, senza dirmi dove andavate.

— Mio caro discepolo, ciò fu uno strazio pel mio cuore; ma non potevo rimanere. Avevo commesso un errore imperdonabile, che mi rimproveravo amaramente.

— Oh! — fece Cuchillo sorpreso, — avreste avuto rimorsi una volta nella tua vita?

— Sì, e di ben crudeli, va!

— Che cosa avevi dunque fatto?

— Mi ero lasciato stupidamente cogliere nel momento in cui, al *lansquenet*, ponevo fra le mie carte un pacco preparato; dovevo avere una vincita superba; parecchie migliaia di lire....

— Ah! comprendo.

— Dovetti fuggire.

— E io mi trovai solo, senza denari, mal visto, compromesso per la mia relazione con voi — continuò il marchese. — Eravamo a Monaco, ve ne ricordate. Io partii qualche giorno dopo e andai a Parigi, dove mi trovai nella più squallida miseria. Ma aveva allora vent'anni, e l'epoca nella quale dovevo andare al possesso dell'eredità di mia madre si avvicinava. Trovai a farmi imprestare qualche somma e vissi alla meglio, impegnando l'avvenire con infami usurai. Finalmente il giorno della mia maggiore età giunse, e mio padre rese i suoi conti....

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 12 luglio) — (*f. s.*) — **L'autopsia del soldato Boero, vittima di un errore farmaceutico.** — Non appena il Ministero della marina fu telegraficamente informato del triste fatto accaduto al nostro Ospedale militare di Sant'Anna, ha inviato a Venezia i colonnelli Riccardo Bassi, direttore di sanità, e Salvatore Scrofani per coadiuvare la Commissione d'inchiesta nominata all'uopo dal comandante in capo del nostro dipartimento.

Stamane ebbe luogo l'autopsia del cadavere del povero marinaio Boero, morto, come ieri narrai, in seguito ad una falsa dose di acido fenico somministratagli dal farmacista dell'Ospedale militare.

Per quanto consta dalle informazioni assunte, risultò dall'autopsia che nessun effetto dell'*ileo-tifo* può aver prodotto la repentina catastrofe, ma non si potè provare neanche con certezza la vera causa di essa. I visceri del Boero furono raccolti in vasi, tosto ermeticamente chiusi, per essere sottoposti ad un esame chimico accurato e sapiente.

Che veramente un errore sia stato commesso nella farmacia lo prova la circostanza che nelle due bottiglie rimaste si rinvenne dell'acido fenico, mentre, come si è potuto osservare, il medico aveva ordinato ai due ammalati superstiti dei lavacri di *acido tannico*.

Frattanto le investigazioni continuano.

— **Un suicidio per burla.** — Questo ha il pregio dell'originalità. Fra due coniugi abitanti nel sestiere di Castello esisteva della vecchia ruggine; pensarono bene perciò di separarsi e di condurre vita a parte. Ma, per uno dei [illegible] fenomeni umani, dopo breve tempo si riconciliarono, locchè non impedì tuttavia il rinnovarsi delle scene intime e.... niente affatto piacevoli. Come epilogo ad una di queste, ieri il marito si armò di un nodoso bastone e fece per colpire la moglie. L'incidente si svolse al primo piano, benissimo, e la dolce metà, in preda a sinistre ipotesi, gettò dalla finestra una grossa coperta ed un guanciale e, bene premunitasi per non farsi del male, spiccò un salto e si buttò nella via. Il marito, che non s'era accorto della gherminella, corse pazzamente in istrada gridando: *Maria Vergine, s'è ammazzata!* Ma quando vide la moglie distesa placidamente sulla coperta, converse il pianto in riso, e i due vecchi colombi furono più contenti che mai!

Fra le tragedie qualche farsa non istà male.

— **Un impiegato che si scanna.** — Certo Giuseppe Lucco, d'anni 56, agente dei signori De Chantal ed impiegato presso il comando del Distretto militare, conviveva con Teresa Loria, e finanziariamente godeva di una posizione agiata.

Stamane presa la chiave di una casa vuota dei signori De Chantal, l'aperse, vi si rinchiuse, e dato di piglio ad un rasoio, si tagliò la gola dopo essersi tagliate anche le arterie del braccio. I parenti, non vedendolo per tutta la giornata, pensarono di visitare la casa suddetta, ove infatti lo trovarono cadavere, immerso nel proprio sangue.

GENOVA. — (Nostre lettere, 13 luglio) — (Enzo) — **Il figlio dei due padri.** — I lettori certo si ricorderanno, per averneli io più volte intrattenuti, di quel grazioso bimbetto di cui certo Zarrino, contadino di Sestri, e certo signor Dellepiane, ricco proprietario di qui, si disputavano la paternità. Si ricorderanno che allo Zarrino era stato rapito un bimbo e che pochi giorni dopo un bimbo consimile era stato rinvenuto in un podere di proprietà del signor Dellepiane, tanto che lo Zarrino avendo provato d'esserne padre, potè ritirarselo. Ma il signor Dellepiane sostenne che il figlio era il suo, frutto d'un amore illecito con una bella signora, e che là l'aveva deposto, perchè i suoi coloni se prendessero cura ed egli potesse sempre averlo sott'occhio, pur nulla sapendo i suoi genitori della tresca e del bimbo natone.

Per quattro lunghi anni durò il processo intentato dal Dellepiane allo Zarrino e percorse tutti gli stadii della procedura. Giorni sono finalmente la Cassazione di Torino rigettò il ricorso dello Zarrino e definitivamente statuì che il bimbo dovesse consegnarsi al signor Dellepiane, perchè nato da lui. In qualunque modo stieno realmente le cose, è da rallegrarsi che il bimbo abbia trovato un padre ricco mentre un povero diavolo pretendeva appropriarselo.

SAVONA. — (Nostre lettere, 12 luglio) — (E.) — **Dono principesco.** — Durante il banchetto offerto alle Autorità savonesi da S. A. R. il Duca di Genova a bordo della *Lepanto*, venne eseguita da questa Società orchestrale una brillante marcia *Marina Italiana*, che l'autore, il maestro Collaretto, dedicò al principe Tommaso. La dedica venne allora gradita sommamente dal Principe, il quale, volendo ora dar prova di questo gradimento, con lettera del suo primo aiutante di campo, conte Galleani di Sant'Ambrogio, spedì al Collaretto una magnifica spilla in oro colla cifra ducale in diamanti. Lo splendido dono venne poi rimesso ieri al Collaretto da questo sotto-prefetto cav. De Lari, espressamente incaricato.

— **La crisi comunale.** — Come vi fu telegrafato, in seguito al risultato delle elezioni amministrative, risultato che segnò una vittoria piena e completa per il partito clericale, la Giunta, presieduta dal sindaco avv. Garibaldi, e presenti tutti gli assessori effettivi e supplenti, ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni. Il Consiglio venne convocato per sabato prossimo per la comunicazione di tali dimissioni.

— **La Compagnia piemontese.** — Questa sera si riapre il politeama Garibaldi per un breve corso di rappresentazioni della Compagnia comica piemontese di prosa e canto, diretta dagli artisti Tancredi Milone e Testa Dante.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 13 luglio) — (Gaetano) — **Cose municipali.** — Venne ieri distribuita ai consiglieri e alla Stampa la relazione del sindaco sulla gestione amministrativa dell'anno 1892.

È un documento interessante contenente notizie e cifre che dovrebbero essere universalmente conosciute dal nostro pubblico; come quelle che si riferiscono all'andamento delle cose municipali, che sono le cose di tutti.

Valendomi io quindi dell'ospitalità concessami nel vostro giornale, trascriverò qui alcune cifre, le più importanti.

Il conto del 1892 si chiuse col notevolissimo avanzo di lire 117,207 15, attività utile per il bilancio del 1894. Il patrimonio municipale si riassumeva al 31 dicembre 1892 nelle seguenti cifre: attivo L. 4,380,412 48, passivo L. 4,188,610 27, un'attività quindi di lire 191,802 21.

Il dazio diede alle finanze municipali un prodotto di L. 1,181,546 75, cioè 42,000 lire di più della somma preventivata.

Sul nostro mercato bestiame, che in questi ultimi anni ha preso tanto incremento, vennero esposti in vendita nel 1892 N. 100,964 capi di bestiame. Nell'ammazzatoio si macellarono N. 9392 animali, con un aumento di 471 tra vitelli e buoi sull'anno precedente.

Le scuole elementari in città erano 66 con 64 insegnanti; nei sobborghi 87 con 77 insegnanti tra maschi e femmine. Il Convitto normale femminile ebbe 88 convittrici; esaminate 87, approvate 78, rimandate 9.

La popolazione presente al 31 dicembre 1891 era di 76,704, divisa in 17,418 famiglie; al 31 dicembre 1892, per variazioni subite durante l'anno, rimase di 78,000, divisa in 17,232 famiglie. Alla città appartengono 37,251 abitanti, compresi 2716 militari; ai sobborghi abitanti 41,758. Nel 1891 le nascite furono 2144, i decessi 1624; nel 1892 le nascite 1960, i decessi 1627.

CASTELNUOVO SCRIVIA. — (Nostre lettere, 12 luglio) — (E.) — **Elezioni amministrative.** — Domenica prossima avranno luogo le elezioni amministrative. La lotta ferve già accanita specialmente per l'elezione del consigliere provinciale. Il candidato che raccoglie maggiori simpatie è l'egregio avv. Alfredo De Angelis, e non s'ha dubbio che riuscirà vincitore. Difatti egli è assai benviso in questo mandamento, perchè di principii schiettamente liberali, d'elevato ingegno e d'ottimo cuore. Pel Consiglio provinciale sarà un eccellente acquisto.

GRESSONEY SAINT-JEAN. — (Nostre lett., 11 luglio) — **Onorificenza.** — Da S. M. il Re venne conferita di *motu proprio* la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sindaco signor Giuseppe Bieller, ritenuto meritevole di tale onorifica distinzione per la non facile missione che così scrupolosamente compiè nel disimpegno di tutte le sue funzioni durante il soggiorno di S. M. la Regina in questo Comune.

Il signor Giuseppe Bieller, assunto da pochi anni al sindacato del Comune di Gressoney Saint-Jean, ha saputo guadagnarsi la stima generale della popolazione, sia quale funzionario pubblico, sia quale cooperatore al buon andamento dell'Amministrazione comunale, e specialmente si è reso benemerito per l'incremento che portò all'istruzione della gioventù.

COURMAYEUR. — **I funerali di una guida.** — Scrivono da Courmayeur al *Canavesano* di Ivrea:

« Venerdì scorso, 30 giugno, moriva all'Ospedale Mauriziano di Torino, dove l'avevano ridotto le ultime speranze di guarigione, Henry Serafino, capo delle guide di Courmayeur.

« Soccombeva a dolorosa e lunga malattia di cui aveva incontrati i germi alcuni anni or sono in un tentativo di escursione invernale al Monte Bianco insieme ai signori Sella. Fu, fino a che lo incolse il male, guida valentissima e la prima forse fra quelle di Courmayeur per abilità unita a prudenza ed intelligenza. Ne è testimonianza il suo libro di guida, dove si succedono ad ogni pagina, colla narrazione di nuovi suoi fasti, nuovi elogi di lui.

« Non solo come guida egli godeva la massima fiducia, ma, intelligente, giusto, affabile, caritatevole, i suoi compagni lo avevano chiamato a sedere nell'Amministrazione comunale, dove ricopriva bentosto la carica di assessore; dappertutto egli aveva saputo farsi stimare, amare, rispettare.

« Quantunque l'Henry fosse protestante di religione, tutta la nobile, intelligente ed avventurosa popolazione di Courmayeur, il Consiglio comunale, l'intero corpo delle guide, protestanti, cattolici e liberi pensatori, chè anche di questi ce ne sono in Courmayeur, accorsero ai suoi funerali. »

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 11 luglio) — **Per una onorificenza.** — L'egregio dottore Modesto Abelli, direttore chimico presso questo grandioso stabilimento della dinamite Nobel e prodotti chimici, è stato di questi giorni insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. L'annunzio di tale onorificenza è stato accolto con piacere da tutti gli aviglianesi che da molti anni apprezzano le belle doti dell'animo del neo-cavaliere, l'elevata intelligenza di lui e la rara sua modestia.

PINEROLO. — (Nostre lett., 13 luglio) — (X.) — **Un Club velocipedistico.** — Se, come altri si esprese su queste stesse colonne, l'avvenire è della bicicletta, egli è certo che questo ramo di *sport fin de siècle* ha preso in Pinerolo grandissimo sviluppo. Molti sono, come dico, nella nostra città i possessori di biciclette ed anche buoni corridori. Ora è sorta spontanea e caldeggiata l'idea fra questi biciclettisti di fondare un Circolo colla relativa pista ed annessi, onde anche i meno pratici e vogliosi di dedicarsi alla bicicletta ne potessero usufruire. L'idea ha attecchito, e si sarebbe scelto come pista da ridursi all'uopo due leghe di terreno in prossimità di Pinerolo, regione San Michele.

USSEGLIO. — **La strada Viù-Lemie-Usseglio.** — Ci scrivono:

« *Signor Direttore*,

« Le dirigo la presente per tener desta l'eterna quistione della strada Viù-Lemie-Usseglio, che pare non debba esser finita neppur di questo secolo. Ormai sono venti anni che la strada è stata decretata e più di dieci che hanno dato principio ai lavori, cosicchè dove è stata finita già da qualche tempo ora è nuovamente da rifare. Non par vero che per un malinteso amor proprio ed egoismo delle diverse borgate si debba intralciare e rinviare ad un tempo indeterminato un'opera d'utilità pubblica.

« Quest'anno, mentre pareva doversi ultimare, è nata, o, meglio, risorta, la quistione del ponte della borgata *Forelli*, e così [illegible] siamo a luglio, e per quest'anno possiamo essere certi che non andremo ancora ad Usseglio in vettura, tanto più che i lavori sono sospesi. Intanto noi siamo le vittime dei sottostanti Comuni e ne sopportiamo le lunghe conseguenze. Ci raccomandiamo all'Autorità prefettizia onde voglia interessarsi della nostra dannosa condizione e porre termine ad uno stato anormale di cose che è impossibile continuare. »

ARTI E SCIENZE

La serata del De Sanctis. — Questa sera all'Arena Torinese vi sarà la beneficiata del primo attore Alfredo De Sanctis, un giovane che s'è già fatto apprezzare qui a Torino, all'Alfieri, nella *Sghignazzola* ed in altri lavori robusti.

Si daranno *I Disonesti*, di Gerolamo Rovetta, cioè (come dice il cartellone dell'Arena!) l' « ultimo gran [illegible] del teatro italiano ». Avremo così una nuova interpretazione di questo fortissimo dramma dello scrittore veronese, che trionfò primamente qui fra noi per opera dello Zacconi e della Aliprandi-Pieri.

Il barabba di Porta Palazzo. — L'Arena Torinese è il rivale naturale dei drammi a colorito popolare locale. Dopo il *Fantasma del Valentino*, dopo la *Birichina del Rubatto*, ecco la volta del *Barabba di Porta Palazzo*.

È il titolo d'un nuovo dramma in quattro atti di Carlo Marchisio, che la Compagnia Beltramo-Della Guardia rappresenterà quanto prima. Già scrittore ed attore delle scene vernacole, il Marchisio avrà certo saputo infondere tanto maggior intuito di vero in questo suo nuovo dramma, pel quale è immensa l'aspettativa fra gli assidui dell'Arena.

Galileo Ferraris all'Esposizione di Chicago. — Nel prossimo agosto si terrà a Chicago un Congresso internazionale di elettricità. A rappresentarvi il Governo italiano venne delegato dal Ministero dell'istruzione pubblica il professore Galileo Ferraris.

Certo non si poteva scegliere un più illustre rappresentante. Il nome di Galileo Ferraris ha ormai fama mondiale, e noi torinesi ricordiamo tuttora con orgoglio le singolari manifestazioni di stima col fu fatto segno al Congresso di Francoforte questo nostro concittadino che ci vantiamo di avere insegnante al Museo Industriale e membro validissimo della Giunta comunale.

CRONACA

S. E. Giolitti a Torino. — Questa mattina alle 11, col treno di Pinerolo, giunse nella nostra città l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.

Lo ossequiavano alla stazione l'ex-prefetto di Torino ed ora prefetto di Milano barone Winspeare, il consigliere delegato della nostra Prefettura cav. Garelli, un assessore municipale, parecchi deputati, il questore, ecc., ecc.

S. E. riparte questa sera alla volta di Roma.

In commemorazione di re Carlo Alberto. — Il 28 andante ricorrendo il 44° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, nella nostra chiesa metropolitana sarà celebrato alle 10 1/2 il consueto servizio funebre.

La malattia del Conte di Torino. — Da qualche giorno correva voce in Torino che S. A. R. il Conte di Torino fosse indisposto.

Infatti, da sabato ultimo il giovane Principe aveva dovuto mettersi a letto e i medici accertarono in seguito trattarsi di febbre tifoidea benigna. La malattia segue però il suo decorso naturale, per cui non si ha alcun motivo di preoccupazione.

Perchè a qualcuno manca l'acqua. — Tratto tratto si leva ancora qualche lagnanza per scarsità dell'acqua potabile. Noi abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e ci è risultato che l'acqua disponibile è invece molto sovrabbondante, come ebbe a dire anche il sindaco nell'ultima seduta del Consiglio comunale e come verificò l'Ufficio tecnico del Municipio.

Tali lagnanze che si rinnovano tutti gli anni a questa stagione sono dovute, il più sovente, alla parsimonia con cui i proprietari limitano l'abbuonamento o ad incuria degli inquilini che sprecano l'acqua, o indiscretamente la adibiscono a non usuali servizi di lavanderia, o la lasciano sfuggire da apparecchi guasti.

Qualche volta poi sono motivate da ingorgo del regolatore, accidente che non si può evitare in modo assoluto, e che deve essere subito denunziato degli interessati alla Società, prestandosi essa a ripararvi immediatamente e gratuitamente. Sappiamo, anzi, che basta all'uopo anche un semplice avviso per telefono.

I proprietari poi, che per una mal intesa economia forniscono troppo scarsamente di acqua le loro case, dovrebbero essere in qualche guisa obbligati a mettersi in regola di fronte all'igiene ed ai loro veri interessi.

Riattivamento di linea. — Avevamo data la notizia nella cronaca del temporale dell'11 corr. che, causa l'ingrossarsi di un torrente, era stata danneggiata e quindi interrotta la linea Settimo-Rivarolo oltre Volpiano. Ora la Direzione di quella linea ferroviaria ci prega di annunziare che è cessato il trasbordo e che i treni hanno ripresa la loro circolazione normale anche pel servizio merci.

Il sigaro Grimaldi e la sigaretta Dama. — Questa novella coppia ha già fatto la sua fumosa comparsa nel mondo e si è data al più voluttuoso viaggio di nozze a traverso l'Italia da parecchie settimane scambiandosi baci..... di fuoco, ma la premurosa Amministrazione della Regia non l'ha ancora fatta viaggiare fino a Torino. Povero Piemonte! è sempre l'ultimo a godere i favori, che viceversa sono diritti, quando essi debbono venire proprio da quel Governo che è accusato di piemontesismo!....

A parte gli scherzi: gli è un fatto che il sigaro Grimaldi e la sigaretta Dama, tanto attesi perchè giustamente tanto decantati, non sono in vendita nelle nostre tabaccherie, mentre le popolazioni di quasi tutte le altre città italiane se li fumano da molto tempo.

Noi riceviamo continuamente lettere di lagnanza per questa differenza di trattamento, tanto da parte del pubblico fumatore quanto da parte dei tabacchini. Rigiriamo perciò le lagnanze in forma di domanda all'Amministrazione della Regia dei tabacchi e la preghiamo a non frapporre indugi a dare in rivendita ai tabacchini i sigari Grimaldi e le sigarette Dama.

Sei coltellate per vendetta. — Uno dei più neri fra i fatti di cronaca veniva compiuto ieri sera sullo stradale di Nizza; è una feroce vendetta di un operaio contro il suo direttore.

Musso Michele, meccanico allo stabilimento Fornara, al Lingotto, era stato punito dal suo direttore, il signor B.. con una multa per una [illegible] commessa. Nell'animo perverso del Musso si maturò per questa multa l'idea della vendetta.

Egli iersera, verso le 8, attese che il B. andasse a casa, stradale di Nizza, e appena lo vide gli si avventò contro furiosamente e di sorpresa e con un coltello lo ferì ripetutamente in diverse parti del corpo, poscia fuggì.

Il B. fu soccorso dal signor Crosio Pietro, che ha drogheria o rivendita di tabacchi in quei pressi, gli prodigò alla meglio le prime cure, indi, chiamata una vettura col telefono, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

I medici riscontrarono sul B. tre ferite al torace, due al braccio destro ed una in fondo alla schiena.

La Questura cerca il feritore.

Morte improvvisa. — Iersera Corino Francesco, d'anni 71, negoziante commestibili in via dei Fiori, 17, fu sorpreso da male grave ed improvviso nella via Saluzzo e cadde al suolo. Rialzato dai passanti, fu fatto sedere sopra una sedia provvista da un bottegaio, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò a casa a mezzo di una vettura privata offerta gentilmente dai fratelli Vitrotto, ma il poveretto appena giunto a casa morì.

Una partita finita a busse. — Ieri intorno alle 10 pomeridiane due guardie municipali incontrarono in via Garibaldi, angolo via Genova, certo Simonini Angelo, d'anni 25, merciaio ambulante, senza fissa abitazione, il quale perdeva sangue da tre ferite lacero-contuse alla testa che disse d'aver riportate da uno sconosciuto (?) in via Stampatori, col quale era venuto a diverbio e poi alle mani per questione di giuoco. Le due guardie lo accompagnarono prima dal medico di guardia al Municipio e poi al San Giovanni.

Grave caduta. — Depaoli Maurizio, d'anni 33, lattoniere, mentre aggiustava, iersera, verso le 7 1/2, la gronda del tetto della casa N. 134, corso Regina Margherita, cadde sopra una tettoia sottostante e da questa rozzolò nel cortile. Accorsero premurosamente parecchie persone, fra le quali anche una guardia municipale, che con una vettura pubblica accompagnò il Depaoli al San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici trovarono che oltre a varie ammaccature in diverse parti del corpo, il Depaoli aveva anche riportata la frattura del femore destro. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Sotto un carrettone. — Verso le 3 1/4 pomeridiane di ieri, certa Pettinati Delfina, d'anni 35, nel discendere da un carrozzone della tranvia in via Lagrange, fu investita da un cavallo attaccato ad un carrettone e gettata a terra; una ruota del veicolo le passò sul corpo e le produsse varie lesioni, che per fortuna non paiono gravi. Il carrettiere fuggì e la Pettinati fu da una guardia municipale sopraggiunta accompagnata al San Giovanni e poi a casa, in via Baretti, N. 7. Dalle indagini quindi praticate dalla guardia per la ricerca del carrettiere fuggito, si potè stabilire che il carro appartiene al negoziante Graffarola Luigi, e lo conduceva certo Priano Bartolomeo, contro il quale si procederà in via di contravvenzione.

Chi ha perduto? — Il fattorino telegrafico Giovanni Giacosa ha trovato un portamonete contenente una quindicina di lire e lo ha consegnato ad una guardia municipale a Porta Palazzo.

STATO CIVILE. — Torino, 13 luglio 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Chiovatero Alessandro con Primo Maria — Destefanis Giuseppe con Fontana Domenica — Moretti Domenico con Vallana Vittoria — Oliveri Bernardino con Procerutti Camilla — Varetti Alessandro con Musso Vittoria.

MORTI: Bessè Eugenio, d'anni 63, di Torino, gioielliere, via Maria Vittoria, N. 6.
Meano Paolina v. Mestrallet, id. 55, di Torino, pensionata, via Nizza, 17.
Colombo Rosa n. Fenoglio, id. 34, di Castellamonte, casalinga, corso Regina Margherita, 144.
Bolognino Vittorio Giuseppe, id. 40, di Torino, capo-operaio, via San Donato, 66.
Corti Luigia n. Lovera, id. 85, di Savigliano, [illegible].
Deagostini M. n. Dosio, id. 62, di Croce Mosso, valig.
Banchi Pietro, id. 67, di Chieri, panattiere.
Camandona Margherita, id. 30 di Torino, zolfanellaia.
Marucco Luigi, id. 58, di Torino, pristinaio.
Massaia Paola, id. 26, di Mombarone, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 14 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. d'operetta Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *Santarellina*. — *Il giornale degli sanfedeli*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lelio La Gassi). — *La gran via*, operetta. — *Santarella*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *I disonesti*, dramma. — *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. De Sanctis.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca-Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Brothers Ethairion, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. E. Durval, canzonettista italiana.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 14 luglio.* Corpo di musica municipale, in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia *Colli Amuni*, Alsona — 2. *Victor Emanuel* « ouverture », Kling — 3. *Tutti un fiore a Savoia*, Pittner — 4. Fantasia su l'*Excelsior*, Marenco — 5. *La festa di Piedigrotta*, Gatti — 6. Polka.

ULTIME NOTIZIE

Il quinto Ufficio del Senato.

Il Comitato dei sette.

Un furto alla Corte d'Assise.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*). 14, ore 12,45 *ant.*

Il quinto Ufficio del Senato continuò la discussione del progetto bancario fino alla mezzanotte. Si adunerà nuovamente domani sera, non avendo esaurito l'esame del progetto.

— Probabilmente nella ventura settimana il Comitato dei sette potrà interrogare i Tanlongo, i Lazzaroni e gli altri accusati del processo della Banca Romana.

— Mentre uno studente assisteva ieri ad un processo nell'aula della Corte d'Assise, venne derubato della spilla della cravatta!

Temporali e inondazioni a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 8,50 *ant.* — Iersera un furioso temporale si rovesciò sulla città e sulle campagne vicine. Il torrente Mugnone, gonfiato straordinariamente, ha inondato specialmente le vie Boccaccio e Sacchetti, allagando tutte le cantine dei piani terreni. L'acqua è salita all'altezza di circa due metri. Gli abitanti, sorpresi all'improvviso, si sono salvati ai piani superiori. Alcuni poterono salvarsi con grande difficoltà. Accorsi i pompieri, hanno fatto il possibile per scongiurare maggiori danni. Nessuna vittima.

L'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il progetto dell'*Home Rule* si presenterà alla Camera dei lordi avanti la fine d'agosto.

— *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione dell'*Home Rule*. Discutesi l'articolo 9. Un emendamento di Gladstone ammettente 80 irlandesi nel Parlamento imperiale, con diritto al voto sopra tutte le questioni, è approvato con voti 325 contro 298 fra gli applausi frenetici dei radicali nazionalisti.

L'art. 10 è respinto con 358 contro 249. Lasciasi in disparte la discussione degli articoli 11, 12, 13, 17. Aggiornasi la discussione degli articoli 14, 15, 16. Approvansi gli articoli 18, 19, 23, 24, 25, 26 e respingonsi gli articoli 20, 21.

L'espansione coloniale belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera dei rappresentanti.* — Approvasi la nuova redazione dell'art. 1° della Costituzione autorizzante il Belgio ad acquistare colonie. Trattasi specialmente dell'acquisto eventuale del Congo.

Nuovi disordini alle Isole Samoa.

AUCKLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La guerra è incominciata a Samoa. Malietoa catturò un avamposto ribelle. Eccitazione regna ad Apia.

Il colera in Inghilterra.

MANCHESTER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Nella scorsa settimana vi furono 75 decessi di colera di cui 48 fra ragazzi.

LE MANOVRE SULLE ALPI

La brigata Torino al Nodo del Mulo.

Gli alpini.

Scrivono da Demonte, 12, al *Piccolo* di Cuneo:

« Le truppe della brigata Torino, salite il 4 corrente per Demonte e Val d'Arma al colle del Mulo, hanno preso stanza al colle di Valcovera, al colle di Ancocia, alla Bandia ed alla Gardetta nelle costruzioni a secco, che vanno sotto il barbaro nome di *trune*. Il comando della brigata ha posto la propria sede nella palazzina costrutta in questi due ultimi anni alla Bandia, che è una regione abbastanza amena, e piglia l'aspetto di un'Asmara piemontese colle sue capanne allineate in fila, ed intersecata da vie diritte e regolari. Chi ha buone gambe ed ama i paesaggi alpini faccia una gita lassù, che ne vale la pena.

« I reggimenti proseguono attivamente le esercitazioni ed i tiri di combattimento con molto slancio, il che fa vedere che codesto primo esperimento nell'alta regione dell'importantissimo nodo riescirà proficuo ad ufficiali e soldati.

« La salute delle truppe si mantiene buona, pochissimi ammalati e di morbi assolutamente leggeri. L'approvigionamento si fa sulla piazza di Demonte, dove tutti i panattieri stan andando notte e giorno a preparare le munizioni, e non lascia a desiderare nulla per la regolarità delle derrate e finanche per i prezzi. Figuratevi che alle cantine di Bandia, che è distante ben otto ore di marcia, si beve vino discreto a sessanta centesimi al litro!

***

« Il battaglione Verona accampa sui contrafforti che stan sopra gli altipiani di Bergemolo e Bergemoletto, al Fontanile, e sulle roccie di Rodecc. Si approvigiona ogni giorno colle proprie salmerie a Demonte, e fa lassù i suoi tiri di combattimento.

« Le stesse esercitazioni di tiro compie il battaglione Vinadio, sotto il comando del tenente-colonnello Pezzè, tra il Santuario Sant'Anna ed il colle della Lombarda.

« A sera il piazzale del Santuario, allorchè la fanfara del battaglione manda le sue allegre note su per gli erti montani, formicola di soldati pieni di salute e di brio. Fra pochi giorni lo spettacolo cambierà. I pellegrini di Piemonte e di Francia occuperanno chiesa, fabbricati e piazzale.

« Strano contrasto! »

L'ultimo governatore di Nizza.

Nizza Marittima, 13 luglio.

(PAISIELLO) — Ieri sera, nella sua villa in cima al Baluardo Carabacello, è morto l'avv. Luigi Lubonis, commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro, già deputato sardo e procuratore generale presso il Senato di Nizza avanti la cessione.

Quando, per la politica nazionale, la cessione di Nizza e Savoia divenne necessaria, Vittorio Emanuele, che aveva sempre creduto il Lubonis un focoso sostenitore della nazionalità sabauda, lo creava appunto governatore provvisorio di Nizza, affinchè i galoppini francesi che manipolavano per Napoleone III trovassero in lui un rigido ed imparziale esecutore delle norme plebiscitarie. Invece, forse sobillato dal Malausséna o da altri, o avido di altri onori e ricchezze, il Lubonis non solo scrisse il famoso proclama, in cui volle far credere ai nizzardi che Vittorio Emanuele comandava loro di unirsi alla Francia, ma brigò più degli altri e con lusinghe o con minaccie e.... con l'oro affinchè il famoso pseudo-plebiscito riuscisse in favore di Napoleone. E da questi, a fatti compiuti, si ebbe onori e ricchezze.

Più tardi fu deputato al Parlamento, direttore della Banca di Nizza e insignito della commenda della Legion d'onore. Ma sopravvennero, tardi ma giusti, per lui i rimorsi, per cui, ritiratosi ad un tratto dalla politica e dalla vita brillante che menava, si ridusse, qualche anno fa, a vita misantropa in una sua villa, dove nessuno lo avvicinava, neppure i figli. Un suo parente mi assicura che il rimorso appunto gli ha dettato un volume di ricordi, storia retrospettiva, che è un peccato non poter avere nelle mani.

Per il Lubonis esularono e soffrirono tanti illustri nizzardi; ma per lui ora che ci si dice morto col nome d'Italia sul labbro piangono tanti nizzardi di cuore che ricordano e perdonano. Lascia ai figli un ricco patrimonio: i funerali saranno solenni, quantunque nel suo testamento accenni a volerli semplicissimi; ma essendo commendatore della Legion d'onore, il 55° di linea gli renderà onori militari.

BORSA UFFICIALE

14 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 97 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	107 20 — 107 30 —	— — — —
Svizzera		106 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra	2 1/2	27 06 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —
Germania	4	— — breve 131 95 —	132 05 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 luglio. — Oggi è festa a Parigi, e la prospettiva di esser lasciati in pace almeno da un lato in un col lievi accenni a migliori disposizioni di Berlino e Londra hanno rafforzato la nostra quota di stamane, che però ebbe il gran difetto di essere in massima parte nominale.

Tracotante e barbanzosa, il cambio passò il 107, e più cammina e più si rafforza.

Oggi quantunque il calendario di Borsa sopprima la riunione pomeridiana si è deliberato che il *Borsino* rimanga egualmente aperto.

Rendita cont. 94 95, 94 97 1/2.
Rendita fine corr. 95 —, 94 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 660 — 661 —	Ind. 200 nom. — —
Ferr. Med. 530 — 530 50	B. S. 81 — —
Ferr. Sic. 653 — — —	Cartiera It. 357 — —
Soc. Sarda 343 50 — —	Lane 303 — —
C. Mob. 440 50 447 —	Tiberina 16 50 — —
446 50	Cr. F. S. P. 500 — 500 50
Torino 334 — — —	

Borsa di Parigi *del 13 luglio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	88 05	88 70
» Francese 3 0/0	97 52	97 72
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 72
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 75	106 77
Rendita Inglese	— —	99 9/16
» Spagnuola	62 1/4	62 1/4
» Turco Nuova	21 65	21 7/8
» Egiziano 3 0/0	501 7/8	502 1/2
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	328 50
Id. Meridionali Azioni	620 —	619 75
Banco di Francia	— —	3915 —
Canale di Suez	— —	1648 —
Id. di Panama	— —	17 50
Obbligazioni Russe	— —	77 95

Berlino, 13.			
Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 10
Cambio su Lond.	20 32 5	Prest. Or. Russo	68 —
Lombarde	43 —	Cambio su Italia	75 50
Rendita Italiana	83 50	Rublo	215 65
Id. fine mese	83 60	Mediterraneo	100 20
Turco nuovo	21 70	Meridionali	125 10
		Cambio su Parigi	81 —

Vienna, 13.			
Mobiliare	327 —	Cambio su Parigi	49 1
Lombarde	108 12	Cambio su Londra	122 85
B. Anglo-Austr.	150 50	Lire italiane	46 —
Austriache	300 —	Rendita Austriaca	97 40
Banca Nazionale	995 —	Id. in carta	97 60
Napoleoni d'oro	9 84	Union Bank	251 —
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	116 45
		Id. Ungher. nuova	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 13 luglio 1893.

Mercato inattivo e prezzi deboli; qualche piccola vendita in grani nuovi da L. 20 50 a 21 70.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 26 00 a 28 50 — Granoni da 12 75 a 16 75 — Avena da 18 50 a 19 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 30 75 a 31 75 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farine, marca *B*, da 29 50 a 30 00 — Semole dure da paste da 24 00 a 24 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 13 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +17.8 Massima +25.7
Minima della notte del 11 luglio +17.2.
Acqua caduta millim. 4.5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) luglio		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 —	43 00
» — per agosto	»	44 75	41 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 00	47 —
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 40	47 40
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	46 75	46 50
» raffinato id.	»	121 50	121 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	48 75	48 50
» a tre mesi da ottobre	»	48 50	48 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (*sera*) luglio			12	13
Cotoni. — Americani e Brasiliani tendenza ferma — Egiziani tendenza [illegible] — Surats tendenza calma.				
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazion	»	»	9,500	9,500
Importazioni	»	»	8,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 26/64	4 27/64
pel corrente e agosto		»	4 25/64	4 27/64
per settembre-ottobre		»	4 27/64	4 28/64
per novembre-dicembre		»	4 29/64	4 31/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.				
Middling America		D.	4 8/16	4 1/26
Fair Pernambuco e Maciò		»	4 10/16	4 11/16
» Ceara e Maranham		»	4 10/16	4 11/16
» Bruno Egiziano		»	4 18/16	4 19/16
» M. A. Broach		»	inquotato	
» Dhollerah		»	3 8/16	3 8/16
Good Dhollerah		»	3 14/16	3 14/16
Fair Oomraw		»	3 7/16	3 7/16
Good Oomraw		»	3 15/16	3 15/16
Fair Bengale		»	3 11/16	3 11/16

HAVRE (*sera*) luglio			12	13
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,000	1,400
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	2,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) luglio		12	13
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

ANVERSA (*sera*) luglio		12	13
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	11 3/4
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

MAGDEBURGO (*sera*) luglio		12	13
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 10	17 80

MARSIGLIA (*sera*) luglio		12	13
Frumenti — Importazione quintali		14,916	57,084
» Vendite	»	1,000	2,700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/16
» a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	2,000
» pel Continente	»	6,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 73 3/4	0 73 5/8
Grano turco	»	0 40	0 40
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	18 3/8	18 1/2
— » good	»	16 06	16 15
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

In un piccolo Istituto femminile della Svizzera tedesca si riceverebbe contro metà pensione una signorina italiana che fosse in grado di ripartire settimanalmente tre lezioni d'italiano. In cambio avrebbe occasione d'imparare la lingua tedesca, francese ed inglese, i lavori femminili e verrebbe trattata come ogni altra pensionante.
Pension WILLY HIRSEBTHAL, Aarau (Svizzera). 2786 M

Alloggio da affittare via Alfieri, 3, al presente, di 6 o 7 membri, negli ammezzati, acqua, cesso all'inglese, gas e cantina. — Rivolgersi ivi al negozio da tappezzeria in carta. 2428

Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), n. 1, piano 2° da affittare due alloggi signorili uniti o separati, uno di sette e l'altro di nove camere. 2702

Golfo Rapallo. Affittasi palazzina o appartamento mobiliato, 6 stanze, incantevole collina, giardino frutti, bagni marini. R.V.: Roma, 110 Casella Postale. 2780

TORRE PELLICE.
Affittasi villeggiatura con 5 a 8 camere mobili. Bellissima posizione, prezzo modicissimo. Rivolgersi a Torino, corso Vittorio Emanuele, 57, dal portinaio; a Torre Pellice, all'*Hôtel de l'Ours*. C 272.

Causa decesso cederebbesi per L. 10,000 circa una **Birreria** nel centro di Torino. — Per trattative rivolgersi dal sig. avv. SOLITO, via delle Orfane, n. 2. 2601

Da vendere
Villa con fabbricato civile e rustico, vigna, campi e prati, ettari 4 circa a Montaldo, di Chieri, in bella posizione.
Dirigersi avv. Giolitti, via Santa Teresa, 24. 2768

Ricerca urgente
di un **direttore di farmacia** con diploma. — Rivolgersi alla Casa Schiapparelli, Torino. C 2784

Uomo quarantenne
bella calligrafia, nozioni di contabilità, pratico di magazzino, cerca posto da commesso o fattorino. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte P. 18 A., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Chimiste
fils de français, ayant fait ses études en Allemagne, employé dans une fabrique importante de prod. chim. et pharmaceut., connaissant la fabrication d'un grand nombre de prod. d'acides, d'alcaloïdes de même que celle des huiles essentielles, parlant le français, l'anglais, l'allemand et l'espagnol, cherche à se placer dans une fabrique semblable ou d'huiles essentielles en France ou en Italie. Bonnes recommandations.
Adresser et appointements s. us chiffre F 6177 S à Haasenstein & Vogler, A. G., Karlsruhe (Baden). 2819 X

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA.
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bacher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Terelli*, profumiere, via Roma, 13 — *Zappegni Paolo*, droghiere, via Mazzini.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA M° 2

Domandateci *un campione gratis* mediante cartolina con risposta pagata

IN POCHI MINUTI
vi persuaderete che il SAPOL

è un sapone
IMPAREGGIABILE
Costa L. 1,25 al pezzo. Due pezzi per L. 2,50 e dodici pezzi L. 12,50, franchi di porto.
A. BERTELLI e C., Chimici - Milano.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI
Fabbrica e Deposito — D'OGNI GRANDEZZA e PREZZO
PREMIATE con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884
DISTINTIVI DELLE *Ghiacciaie* della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti
Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta.

CARLO SIGISMUND
Torino - Via Venti Settembre, n. 44 | Milano - Corso Vittorio Emanuele, n. 38. 2783 M

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO
Decima Estrazione del Prestito 1882 e Prima del Prestito 1892
DELLA PROVINCIA.

A norma dell'avviso in data del 1° corr. mese si notifica al pubblico, che nell'annuale estrazione decima del Prestito 1882 di un milione e nella prima del Prestito 1892 di lire cinquecentomila, prima emissione, di questa Provincia, seguita oggi lunedì in seduta della Deputazione Provinciale, sono state estratte rispettivamente le **23** Obbligazioni e **3** Obbligazioni seguenti:

— Prestito 1882 —

0086 0526 0795 1410 1692 2664 2953 3723
0350 0569 1111 1445 1706 2843 3310 3882
0368 0594 1219 1516 2143 2929 3503

— Prestito 1892 —

0082 0091 0426

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. **250** ciascuna avrà luogo a cominciare dal 1° pross. gennaio, e da tale giorno esse cesseranno di fruttar interesse. — Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni.

Si avvertono inoltre che restano tuttora da rimborsare le Obbligazioni seguenti del Prestito 1882 state estratte negli scorsi anni e non ancora presentate:

1005 3440

Cuneo, 10 luglio 1893.
IL PRESIDENTE: **O. GIRIODI.**
Il Segretario-Capo: GALLO.

Krumiri alla Vaniglia - Assabesi al Cacao
Specialità **Pasticceria per campagna,** di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta da 2 dozzine L. **1 10** - da 4 dozz. L. **2** - da 8 dozz. L. **3 90.** Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio,** coll'invio di L. **4 80** (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una Krumiri ed una Assabesi da 4 dozzine caduna. 2276
Premiata Confetteria P. GAROTTI, via Po, 48 - Torino.

Vene varicose.
Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta delle migliori fabbriche inglesi. Si spedisce franco il listino coi prezzi e norme. Specialità in bendaggi finissimi e di precauzione. — **Bardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 24

Graziosa VILLA mobiliata da vendere
situata a breve distanza dalla stazione di **Pinerolo,** sulla *collina di Santa Lucia*. Otto camere da letto, sala da pranzo, salotto, cucina, camerino da bagno, dispense, cesso all'inglese, cantina, ecc. La proprietà è completamente cintata da muro; ottimo e scelto vigneto, numerose piante da frutta, pergolato in ferro, ombroso boschetto. Acqua propria purissima di sorgiva. Clima saluberrimo, panorama stupendo. Acquisto conveniente. — Per informazioni scrivere Casella 16, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2761

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intende liquidare a prezzi eccezionali. 25

Il dottor Copasso
dà consulti privati per le **malattie dei bambini,** via delle Scuole, 9, piano 1°, tutti i giorni dalle ore **1** alle **2.** C 2462

BICICLETTA
inglese pneumatica nuova vendesi L. **365,** presso buffettista *Circolo Ferroviario*, Gall. Nazionale. C 2759

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per sanificare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — *Farm.* **Giordano,** *Torino*, via Roma, 17. 2492

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 38. H 41 M

Vendesi Bicicletta
pneumatica, quasi nuova, a prezzo conveniente. — 11, piazza Solferino. C 2819

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Etoile. Perchè non scrivi? Perchè mi dimentichi? Tu che hai tutta l'anima mia? Il tuo silenzio mi rende vuota, inerte, incosciente la vita! Privo di te, delle tue parole, che vale vivere? Spero ed attendo ancora.
C 2821 **Spoleto.**

29.
Già corrisposto altre due volte, solo cambiato numero come eravamo intesi. Per quella cosa che chiedevi sapere rispondo no, assolutamente no; anzi credo l'avevi già compreso. Mille ringraziamenti e affettuosi amplessi.
C 2812 **18.**

PARIS-CAPRICE Savon.
PARIS-CAPRICE Huile.
PARIS-CAPRICE Opiat.
PARIS-CAPRICE Extrait.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

Infelice Verrò a qualunque costo quando ti saprò solo per parlarti. Dimmi giorno e ora. C 2810

ST-VINCENT - VALLE D'AOSTA
Stab. delle rinomate Acque minerali e cure idroterapiche
Hôtel de la Couronne
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI.
2311 FIORINA, *proprietaria*.

Deposito generale per il Piemonte *presso i signori* **FRATELLI PAISSA** a TORINO. H 2789 M

La migliore cura
IDROTERAPICA e CLIMATICA
BIELLA-PIAZZO
sui monti del Piemonte nel palazzo del march. Della Marmora
PREZZO GIORNALIERO DA L. **7 50** A **10 50.** 2828

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Foniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

GRAGLIA (Biella)
ANNO XI. Metri 850 sul mare. Kil. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con **Sorgente di Acqua Ferruginosa.**
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2152 M

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

MALATTIE VENEREE
Dott. *C. Del-Pero.* Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 2809

CREDITO FONDIARIO
DELLE
OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **1328** Cartelle Fondiarie della Serie del 5 0[0 e di N. **11** Cartelle Fondiarie della Serie del 4 1[2 0[0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 30 giugno p.-p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª), Testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 luglio 1893.

Il Presidente
SEVERINO CASANA.

Il Segretario Generale
VIGO.

AI PROPRIETARI
DI
Alberghi, Stabilimenti Balneari
Commercianti ed Industriali.

L'Ufficio Internazionale di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** TORINO via Sª Teresa, 13 piano primo concessionario esclusivo delle inserzioni sull'
Indicatore Ufficiale dalle strade ferrate edito dallo Stabilimento tipo-litografico **Fratelli Pozzo,** Torino, nell'interesse dei sigg. proprietari di Alberghi e Stabilimenti balneari ed idroterapici
OFFRE
a condizioni vantaggiose la **pubblicità** sulle diverse edizioni di questo importante e diffusissimo **Orario,** da non confondere con altri consimili.

A richiesta si spediscono orari e si fanno preventivi.
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO — Via Santa Teresa, n. 13 — **TORINO.**

La Scienza moderna
previene e cura le malattie infettive con dati sicuri e certissimi; ed oggi è ritenuto assioma indiscutibile che dove si può usare l'antisepsi le malattie infettive si scongiurano certamente o si guariscono in un tempo brevissimo. — Un tal principio si è voluto applicare alle malattie veneree essenzialmente infettive ed i risultati ottenuti hanno sorpassato le mille volte ogni previsione scientifica.

Un antisettico potente dalla formola chimica complessa $C_6 H_3 Cl_3 O_4$ è stato largamente esperimentato nella pratica delle malattie veneree, adoperandolo nella **Iniezione antisettica,** preparato speciale Lombardi e Contardi (5 gr. a fl.).

Il problema da risolvere consisteva nel preparare un antisettico che non irritasse le mucose delicatissime con le quali deve venire a contatto; e l'**Iniezione antisettica,** lungi dall'irritare, agisce da sicuro calmante sulle mucose, togliendo *immediatamente* il bruciore, neutralizza il *virus* e distrugge le secrezioni muco-purulenti, dando la guarigione completa sempre, in *poche ore* nei casi recenti, ed in tempo brevissimo nei casi cronici inveterati.

Come **preventivo** poi l'**Iniezione antisettica** assicura l'immunità anche in presenza ed a contatto col male, poichè, distrutto a tempo il germe infettante con l'uso dell'antisettico, è cosa regolare che non possa prendersi più l'infezione.

Non si tratta perciò del solito miracolo annunziato da sedicenti specialisti, ma l'**Iniezione antisettica** è il rimedio assolutamente scientifico, garantito contro le malattie veneree.

Innumerevoli, lusinghieri e spontanei attestati sono pervenuti e giornalmente pervengono alla Ditta Lombardi e Contardi: in nessun caso il rimedio non ha prodotto la completa guarigione, con la massima soddisfazione da parte dei sofferenti.

Nella casuistica vi sono casi di guarigioni meravigliose, ove i sofferenti passarono inutilmente a rassegna l'uso di tutta la miriade di vantati specifici, e dopo oltre **vent'anni** di seccatura guarirono completamente in breve tempo con l'uso dell'**Iniezione antisettica.**

Nei casi recenti la guarigione si ottenne dopo meno di dieci ore (cinque siringhe). Ed era regolare, perchè neutralizzato il *virus* prima che avesse intaccato profondamente le mucose, la guarigione era assicurata con certezza scientifica.

L'Iniezione antisettica non contiene ombra di sali metallici, come argento, rame, zinco, mercurio, piombo, ecc., quindi è l'unica iniezione che non può produrre i soliti dannosissimi restringimenti. — Che anzi goccette antiche con restringimento guarirono completamente coll'uso della sola **Iniezione antisettica.**

Non sono necessarie le cure precesse antiflogistiche, ed in qualunque stadio del male la **Iniezione antisettica** agisce mirabilmente procurando la completa guarigione.

Ogni flacone costa L. **2 50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3 25,** quattro flaconi L. **10** in tutto il Regno direttamente dalla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI** in **Sarno.** H 602 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Baroni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. Leppa fu F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.